

## Ingiustizia plateale... favorire privati con beni pubblici espropriati ad altri privati

La troika Famiglietti - Guarino - Visone distrugge le "Masserie".



Continua a pag.2

## E il Monte Pergola guardava... guardava

La nostra estate era fatta di cose semplici, sicuramente più suggestive ed appaganti di oggi : una passeggiata in campagna, l'esplorazione di nuovi sentieri, cogliere qualche mazzetto di origano, soffermarsi per una preghiera al Santuario della Castelluccia, del breve tempo a rinfrescarsi presso quelle due "piscine" (!!!) là in fondo alla strada e che servivano da raccolta delle acque che scorrevano attraverso un cunicolo che arrivava ai piedi della montagna. Sul tardi della giornata, e non sempre, una partitina a calcio sul campo parrocchiale, ma solo se si era andati alla quotidiana riunione, altrimenti il cancello non si apriva: vero punctum

Continua a pag.7

## Solofra colpita da una bomba d'acqua... La Natura si ribella



Continua a pag.2

## Solofra è incagliata e Vignola "fa ammuina"

... Sensi unici, rotatorie e parcheggi.. Spulciando l'elenco degli obiettivi del programma elettorale della lista " Solofra domani", i cittadini potranno valutare da soli quali e quanti risultati " abbia ottenuto" Vignola", cercando il Si' o il NO a fianco del singolo tema indicato :

- Tutela dell'acqua pubblica e privata : Si - No
- Cambio di destinazione d'uso in zona industriale ASI : Si - No
- Frazionamento degli opifici conciarci in zona industriale ASI : Si - No
- Conferimento in fognatura delle acque di spruzzo : Si - No
- Servizio Idrico Integrato all'ATI Irno Service-Co.Di.So.: Si - No
- Depuratore industriale affidato agli imprenditori conciarci : Si - No
- Rilancio dell'economia solofrana : Si - No
- PUC (Piano Urbanistico Comunale) : Si - No
- Valorizzazione delle zone industriali dismesse : Si - NO
- Ufficio Fondi europei : coinvolgimento delle professionalità locali : Si - No
- Progetti orientamento lavoro per inoccupati e disoccupati : Si - No
- Sostegno alla famiglia ai figli, agli anziani ed ai soggetti non autosufficienti : Si - No

Continua a pag.2



**Don Matteo**  
Notari:  
50 anni di sacerdozio

Continua a pag.3

**L'alberghiero a Solofra?**

Continua a pag.5

**Il comune di Serino per un rilancio...**

Continua a pag.5

**Valloni puliti e sicuri... Pio docet!**

Continua a pag.7

**Il sorriso di Borgo**

Continua a pag.3

**Spazio Pubblicitario per info e costi: 347/5355964**

**LP L.P. TRADING SERVICE s.r.l.**

Via Settepani, 83029 - Solofra (AV)  
Tel. 0825 1918205 - Fax 0825 1918000  
e-mail: info@lptrading.it

P.IVA: 02512580644

**GI. AR. SERVICE**  
SOC. COOP. DI PRODUZIONE E LAVORO A R.L.

ASSISTENZA TECNICA  
Giancarlo 340 8713637  
Arturo 328 0248969

Sede Operativa:  
Via Selvaplana  
83029 Solofra (AV)

**Direttore Responsabile**  
Angelo Picariello

**Direttore pro tempore**  
Raffaele Vignola

**HANNO COLLABORATO:**  
**capo redattore**  
Nunzio Antonio Repole

**Redazione**

Fernando De Stefano,  
Vincenzo D'Alessio,  
Michele Brescia  
Mario Martucci

**Grafica e impaginazione**  
**a cura**  
della redazione di "Solofra Oggi"

**Stampa Printer-Solofra**  
tele/fax 0825/534850

**ABBONAMENTO**  
**ANNUO :**

Solofra: Euro 15,00

Italia: Euro 18,00

Europa: Euro 35,00

America: Euro 60,00

Sostenitore Euro 50,00

aut. trib. di AV

numero 223 del 04/03/1987

# Ingiustizia plateale... favorire privati con beni pubblici espropriati ad altri privati

La trioka Famiglietti - Guarino - Visone distrugge le "Masserie".

Le masserie irrigatorie a valle erano amministrate come distretto territoriale dal Conte, titolo nobiliare ricevuto dall'imperatore e che ha assunto diversi significati, scansionati nel tempo.

Nel medioevo venivano insigniti del titolo quelle persone che avevano seguito l'imperatore nelle sue battaglie e si erano distinte per fedeltà e merito.

Senza volerli soffermare ed approfondire le vicissitudini storiche che hanno accompagnato il predetto titolo nobiliare, riteniamo doveroso portare alla ribalta il lavoro dei braccianti, degli operai e dei contadini, che, con il loro sudore della fronte, facevano stare nel privilegio assoluto tali signorotti.

Infatti, i vari nobili del tempo erano serviti dalle persone semplici, che dovevano portare sulle loro tavole le primizie della terra ed erano tenuti a castrare i polli, trasformandoli in capponi,

sempre a favore dei signorotti, che presero il posto del Conte.

Ebbene, questi braccianti lavoravano 13/14 ore al giorno, senza dimenticare che negli anni '40 l'assenza di energia elettrica nelle nostre "masserie" veniva supplita dalla luna.

Le case dei braccianti erano fatiscenti e con le pareti impregnate di fumo nero proveniente dal camino, l'unico mezzo per riscaldarsi nelle gelide notti d'inverno.

Al tiepido calore del fuoco si abbandonavano, ormai stremati, sui materassi imbottiti di spoglie di granturco, dopo essersi lavati in una bacinella piena d'acqua, prelevata dai fontanili pubblici.

Ogni sera, prima di abbassare la testa nei piatti, si elevava lo sguardo in alto, per ringraziare il Signore per il dono della vita e del lavoro.

Alcuni di questi braccianti, insieme alle loro mogli ed alla numerosa prole, si sono sacrificati

più del dovuto, sottraendo ore al sonno, al fine di aspirare a possedere un fazzoletto di terra, per lavorare in proprio la terra, **senza concedersi uno svago e conoscere il mare.**

Però, nonostante tutte queste privazioni, erano felici, perché, invece di rispecchiarsi nelle televisioni (anni '50), si rispecchiavano nei figli, ritenuti grazia di Dio. Eh, sì! La famiglia viveva l'unione d'intenti, lasciandosi plasmare dalla parola di Dio, che si incarnava nella loro quotidianità.

In questi anni l'agricoltura era il settore trainante, per meglio dire, l'agricoltura e l'industria erano due realtà in fieri, fino agli anni 1961/1971.

Poi, l'industria ha preso il sopravvento, grazie anche alla legge "488", che concedeva agli artigiani conciarci capitali a fondo perduto per la costruzione di concerie da monte a valle, andando ad intaccare, se non a distruggere,

la terra fertile irrigatoria, i cui frutti, per secoli, sono stati vanto della comunità e felicità delle numerosissime famiglie dei contadini.

Purtroppo, questa felicità è stata sommersa e zittita da un'effimera ricchezza, male incanalata dalle Amministrazioni Comunali succedutesi nel tempo, in primis quella del compianto sindaco Mario Famiglietti, che ebbe la "felice idea", nel 1973, di espropriare terre fertillissime, al fine di costruire il campo sportivo comunale, a un tiro di schioppo dall'altro campo.

Quando si espropria, si vanno a toccare quelle persone, che non hanno voce in capitolo, ma che, con i loro sacrifici disumani, sono riusciti ad acquistare quel famoso fazzoletto di terra e che, **nella loro povertà, capiscono il primato del bene comune su quello privato.**

Però, non riescono a capire decisioni, come quelle prese dal sindaco Famiglietti, il quale, per delimitare la zona di esproprio, ordinò di estirpare, nel mese di aprile, il grano in maturazione.

Per giunta, lo scempio non si limitò alle opere pubbliche, perché i nostri politici -come l'ex sindaco Guarino in discordia ed accordo con Famiglietti- hanno avuto l'intelligenza e la lungimiranza, sempre grazie alla predetta "488", di costruire un altro "Toppolo", senza una netta separazione della zona civile da quella industriale.

Inoltre, non c'è stata la separazione della conduttura idrica urbana da quella industriale, nell'era dell'Amministrazione De Chiara, con la brillante idea di sostenere costi esorbitanti, per portare l'acqua da valle a monte e redistribuirla alle famiglie ed alle concerie.

La trioka Famiglietti - Guarino - Visone ha avuto la capacità di cementificare la valle, facendo scomparire la contea delle "masserie" e le "vigne di S. Andrea", della "Cezeta" e parte dei castagneti della fascia pedemontana dei "Picentini".

Nel confrontare il panorama della valle solofrana degli anni '60 con quello di oggi, possiamo rilevarne la distruzione, da attribuirsi un po' a tutti, in primis all'ex sindaco Guarino.

Difatti, **sia lui sia l'altro ex sindaco Visone avrebbero potuto, nel trentennio 1970-2000, costruire una cittadina a misura d'uomo, con il completamento della filiera, con innovazioni strutturali ed informatiche, ma, soprattutto, servizi.**

Quest'ultimi qualificano la trasformazione di una cittadina in città, anche se, per dovere di cronaca, dobbiamo riconoscere a Visone l'interessamento per l'annessione di Banzano a Solofra e la costruzione del Centro ASI in quel della conceria Juliani, proposte bocciate dall'alto.

Quindi, l'intreccio della "488" e della "219" ha fatto registrare una corsa al mattone, a cui hanno concorso anche coloro che non ne avevano il diritto ovvero coloro che dal terremoto non avevano ricevuto nessun danno.

La medesima situazione s'è verificata per la terra espropriata, nel 1973, a servizio del campo sportivo comunale.

Ebbene, questa area di servizio, dopo il sisma del 23 novembre 1980, viene assegnata dall'ex sindaco Guarino ad un artigiano, senza alcun diritto, per la costruzione di un capannone in lamiera.

Il tutto doveva essere un pronto soccorso per l'artigiano, ma, ahimè, il soccorso immediato s'è trasformato in quel permanente, a danno dei proprietari espropriati. Eh, sì! Se si prende in considerazione l'articolo 42 della nostra Costituzione, si rileva che "la proprietà privata è riconosciuta e garantita dalla legge, che ne determina i modi di acquisto, di godimento e i limiti allo scopo di assicurarne la funzione sociale e di renderla accessibile a tutti. La proprietà privata può essere, nei casi previsti dalla legge e salvo indennizzo, espropriata per motivi d'interesse generale".

A questo punto, la domanda sorge spontanea: **"è bello togliere la proprietà ad un privato, per darla ad un altro privato?"** La risposta è scontata, ma sembra che i nostri Amministratori, forse, non l'abbiano neanche pensata.

I proprietari di questo appezzamento di terreno, vedendo la plateale ingiustizia, decisero di fare richiesta per una fattibile restituzione della proprietà espropriata, visto che era venuto meno il fine pubblico.

Però, l'ex sindaco De Chiara rispose ai proprietari con una missiva, dove risaltava l'impossibilità della restituzione del terreno.

Ciò lasciava sperare in una rimozione delle baracche, per ridare il terreno ai servizi pro-campo sportivo.

Ma ahimè! Passano gli anni, scorre, incessantemente, l'acqua sotto i ponti, Guarino succede al compianto sindaco De Chiara, ma nulla si muove.

Però, in questi giorni, **stando al vento proveniente dal Palazzo di Città, governato dal sindaco Vignola, sembra che le predette baracche siano state condonate.**

Se tale voce, portata dal vento, dovesse corrispondere a verità, vuol dire che il nostro paese navighi nell'assurdo e lontano dalla legge.

Quindi, il nostro intento è quello che il predetto terreno torni ad essere pubblico e, immediatamente, vengano smantellate le baracche, dando l'opportunità ai rispettivi proprietari di delocalizzare, in quanto il pronto soccorso non esiste più, dopo circa 30 anni.

**Per il bene di tutti, ci auguriamo che non sia stato concesso nessun condono ai proprietari o al proprietario delle baracche, perché ciò significherebbe che i nostri amministrativi e amministratori non sappiano distinguere il privato dal pubblico o, ancor di più, favorire privati con beni pubblici espropriati ad altri privati.**

È stato affermato, da illustri giuristi, che in Italia nulla è più permanente del precario.

Come si vede, anche il Comune di Solofra si allinea, purtroppo, al trend nazionale.

Raffaele Vignola

## Solofra colpita da una bomba d'acqua... La Natura si ribella

Solofra, alle ore 10,00 del 1 settembre u. s., va in tilt, a causa di una bomba d'acqua, abbattutasi sulla cittadina conciaria.

Il rione più danneggiato è stato quello di "S. Lucia", noto a tutti per la disastrosa alluvione del 21 gennaio 1805, che portò giù, insieme al fango e grosse pietre, anche la Statua di S. Lucia, evento dal quale prese il nome l'omonimo rione. Oggi, anche se non nella stessa portata, il fenomeno dell'alluvione s'è ripetuto, portando panico nelle famiglie, che hanno visto le loro abitazioni ostruite da fango e rocce, oltre alle macchine, che sono state trascinate dalle acque. I tombini della cittadina conciaria sono quasi tutti saltati, facendo riversare l'acqua sulle

strade e provocando danni ai commercianti ed alle industrie conciarie. Alcune strade sono state invase, in modo permanente, dalle predette acque, formando dei laghetti, come sotto il ponte della stazione in viale "P. Amedeo"

Gli abitanti del succitato rione sono arrabbiati, per l'inerzia dell'Amministrazione Comunale, in quanto, già due anni fa, avevano mosso le loro rimostranze agli organi di competenza, senza essere stati ascoltati.

Eppure, i disastri ambientali non costituiscono una novità per la nostra Città, colpita da una sequenza di alluvioni e smottamenti anche nel 1852, nel 2010 e nel 2011. Guarda caso, proprio il 6 settembre 2011 piogge

intense determinarono un fiume di fango e pietre, sempre in prossimità di via "Santa Lucia".

Ad ogni modo, la cittadina conciaria si sta rendendo conto che è una politica sbagliata quella di far costruire nei valloni.

Infatti, nel 18° secolo, le case che si trovavano ubicate vicino ai valloni erano soltanto i mulini, che usufruivano dell'acqua, al fine di trasformare il grano in crusca e farina. In un secondo momento, questi sono stati trasformati in concerie, come nei rioni "Campi", "Toppolo" e "Volpi".

Quindi, rispettiamo la natura, per non farla ribellare. Dopo aver cementificato la fascia pedemontana dei "Picentini", come la "Scorza", il "Pasteno", "Turci" e

"Vigne", è in corso, dagli anni Settanta fino ai nostri giorni, la progressiva cementificazione e la conseguente distruzione delle "Masserie".

Difatti, chi osserva il panorama di Solofra dall'alto si rende conto, subito, che non c'è, più, una differenza tra monte e valle, perché quest'ultima è tutta coperta dal cemento.

Pertanto, con il prossimo PUC dovremo avere il coraggio di dire stop al cemento e ripartire con una riqualificazione e messa in sicurezza del territorio, allo scopo di prevenire dolorose perdite di vite umane ed ulteriori danni, imputabili all'incuria degli Enti pubblici e degli stessi privati.

DIR

## Solofra è incagliata e Vignola "fa ammuina"

Lotta al lavoro nero ed al sommerso : Sì - No  
Palazzo Orsini aperto a tutti : Sì - No  
Incontri periodici con cittadini e associazioni: Sì - No  
Carta dei Servizi : Sì - No  
Rispetto delle Leggi e trasparenza amministrativa: Sì - No  
Nuovo comandante della Polizia Locale : Sì - No  
Farmacia Comunale che sia di sostegno alle famiglie solofrane: Sì - No  
Riassetto delle strade interne e realizzazione di nuove arterie di collegamento : Sì - No  
La pressione fiscale (Imu, Tasi, Tari, etc) è diminuita? : Sì - No  
L'emergenza acqua al TCE è stata risolta? : Sì - No  
Le ordinanze di Vignola hanno dissequestrato i pozzi industriali? : Sì - No  
Qualunque sia l'esito del test, è innegabile che per la "nuova" viabilità siamo in presenza della classica operazione "Facite ammuina".

Per distogliere lo sguardo dalla incapacità dell'Amministrazione di far fronte ai problemi della Città con un minimo di buon senso, il "comandante" Vignola, dopo aver fallito anche il "colpo gobbo" del parcheggio interrato (che aveva il duplice scopo di "accontentare" il PD di Avellino ed "ammansire" i cittadini solofrani), ha tentato di applicare il Regolamento della Real Marina del Regno delle due Sicilie del 1841, in particolare l'art. 27 "Facite Ammuina". **"All'ordine Facite Ammuina: tutti chilli che stanno a prora vann' a poppa e chilli che stann' a poppa vann' a prora; chilli che stann' a dritta vann' a sinistra e chilli che stanno a sinistra vann' a dritta; tutti chilli che stanno abbascio vann' ncoppa e chilli che stanno ncoppa vann' bascio passann' tutti p'o stesso pertuso; chi nun tene nient' a ffà, s' aremeni a cca e a ll à".**

Ecco, allora, che si cambiano i sensi unici e si fanno le finte rotatorie... le aree di transito diventano divieti di sosta e i parcheggi diventano aree di transito... tutto deve esser fatto, con rumore e con la massima confusione possibile.....

L'assessore, ligo al compito affidatogli, ha fatto... ammuina... anche abbondante!!!!!!!

Quanto ad ammuina e confusione, l'assessore .. è un vero esperto, ma i suoi sensi, più che unici, sono un po' *distratti*: dimentica che è

dell'UDC e s' intromette nelle problematiche interne al PD; dimentica di aver, già, fatto due rotatorie talmente esilaranti che gli automobilisti credevano di essere su "SCHERZI A PARTE" ...e, soprattutto, sbaglia, sistematicamente, parcheggio: non è possibile che un semplice assessore dell'UDC (se esiste, ancora?), o..., al massimo, un futuro Vice- Sindaco, possa essere equiparato ad un funzionario di Polizia!!!!

Vignola, Ufficiale Superiore di Governo, con la tattica del "facite ammuina", ha, solo, distolto, per un attimo, l'attenzione dai problemi della Città (e ciò gli basta, per andare un po' in ferie, dopo tanto...riposo?) e dalle sue responsabilità. In questo momento, Solofra è un po' come la nave "Concordia" della Costa Crociere: stava lì incagliata all'isola del Giglio, piena d'acqua ma inquinata, ma, al contrario della Concordia, non ci sono risorse ed intelligenze, per disincagliarla e.....e con questo.....stiamo su....."PAPERISSIMA".

mariomartucci



## Stazione di Solofra ... un capitale sociale da non disperdere

Il mensile "Solofra oggi", sia nella versione cartacea sia in quella on line, intende contribuire, nei limiti del possibile, alla segnalazione e alla soluzione dei piccoli-grandi problemi del

Comprendorio Serinese-Solofrano-Montorese, bisognoso, ora più che mai, di strutture, infrastrutture e ervizi in grado di consolidare e, magari, accelerare il processo di sviluppo economico- sociale. A tal proposito, nel ribadire il ruolo strategico dei servizi di trasporto di persone e cose in un'ottica integrata tra i vari mezzi utilizzati, non riusciamo a comprendere il perché dello stato di declino delle piccole tratte ferroviarie, che, al di là dei logori stereotipi, messi in campo per giustificare scelte poco oculate, sono dotate di una propria ragion d'essere, trascendenti i meri oneri di gestione.

A nostro modesto parere, asserire che vi siano dei rami secchi da "troncare" denota una visione miope della realtà, in quanto si trascura il fatto che le ferrovie e tutto il mondo che gira



intorno ad esse entrano, a pieno titolo, nel novero dei fattori di civiltà, contribuendo ad alimentare il cosiddetto "capitale sociale", cioè quella rete durevole di relazioni e scambi di varia natura, indispensabili per non spezzare il circuito socio-economico di una Comunità. Se tale premessa ci sembra degna di poter essere

condivisa, perché la stazione di Solofra e le altre del suddetto Comprensorio debbono continuare a versare in una "crisi stazionaria", prologo di una morte lenta, ma inesorabile?

Il buon Totò, ferroviere nel film "Destinazione Piovolaro", avrebbe commentato, con amara ironia, che "o risparmio nun è maje guadagno".

Pertanto, comparando i costi e i benefici (non soltanto in termini patrimoniali), auspichiamo che gli Enti competenti ai vari livelli di governo nonché le varie associazioni e movimenti siano in grado di scongiurare il definitivo deragliamento delle legittime aspettative della Comunità, allo scopo di poter procedere lungo i binari del progresso sociale ed economico.

Nunzio Antonio Repole

## Antonio D'Alessio: sesto anniversario

Cara D'Alessio, cara Raffaella, cari amici che siete lì accorsi per onorare Antonio, la mia intrusione fra di voi è solo di testimonianza; il mio intento è di esservi vicina in questa ricorrenza per ricordare un poeta prematuramente scomparso. Già un poeta.

Non vi sembri eccessiva questa mia affermazione: ho letto con attenzione le poesie "ritrovate" che Vincenzo mi ha fatto pervenire; esse non tradiscono l'ispirazione di fondo di Antonio, già rilevabile dal primo libretto pubblicato postumo, anzi ripropongono con una maggiore consapevolezza sia tematica che stilistica, la problematicità dell'essere e dell'esistere, in continua tensione fra il desiderio di fuga e la tentazione della quiete esteriore e interiore che poteva trovarsi solo nella sua terra, nella sua casa, fra le persone amate.

Ma si dice che la stesura delle poesie è frammentaria nel tempo, ma penso che la casualità creativa temporale, ha permesso di conservare la freschezza delle problematiche affrontate. L'inquietudine del giovane poeta si piega in queste poesie ad un dettato conquistato che, pur nelle sue sfaccettature denotano una frequentazione frequente dei multiforti aspetti della poesia.

Chissà se, musicista, avrebbe voluto essere "faber" come De André. Fabbro di vita, fabbro delle parole; infatti esse non sono solo scaturigini emozionali ma tensione, ricerca. Tensione e ricerca che gli riconosco.

All'interno di questa raccolta scopriamo termini che si ripropongono con frequenza pur all'interno di stati d'animo e di emozioni diverse; una di questi è la parola "tramonto", parola già polisemica di per sé (la terra occidentale, la civiltà occidentale, la posizione della scomparsa della luce solare, l'estenuazione della vita,...) che troviamo declinata con maestria: "...un desiderio si intreccia.../ e poi muore/ ai sinceri versi del tramonto"; qui forse alla natura fragile e corrosa dal desiderio viene contrapposta l'autenticità di una natura che è nel creato e nel tramonto quando, come in un ossimoro, allo scomparire della luce appare una

maggior chiarezza; e ancora: "Nelle sere posa un argento / e arieggiano comici e colori/ ..." (immagine quasi pittorica) e poi "L'ultimo tramonto/ mi sveltisco nei movimentil..." dove alla caducità della luce viene contrapposta una vitalità che dalla scrittura tracima nella vita e si allunga nel percorso.

Ma leggiamo anche versi che sono folgoranti per potenza immaginifica e riflessiva, che sommuovono l'animo del lettore e lo spingono ad interrogarsi e a cercare risposte, come ha fatto Antonio.

L'apertura stessa di questa raccolta è una folgorazione metaforica e filosofica (o una premonizione?) : " Non aspetto altro che di svestirmi."; ci si chiede: allora è così che andiamo, appesantiti da fardelli che coartano la nostra leggerezza e la verità. Solo nudi si giunge ad una meta. E' una nudità metaforica, una ritrovata innocenza, uno stato primigenio.

Ma ancora: " Scrivo per capirmi", " La speranza di continuità è un pasto quotidiano"; incontriamo amarezza, desiderio di un'oltre, di un'altrove, di uno stato d'animo inquieto che non riposa e non accetta di essere pecora nel gregge, falsa identità imposta dalle mode del tempo.

Antonio vuole costruire un puzzle tutto suo e fatica perché le tessere spesso non combaciano, come succede a chi si impone la stessa fatica; " perché " le decisioni comode arrivano in un attimo./ Le indecisioni, la fermezza / non hanno sedi distaccate / ma non vivono / nelle nostre convinzioni."

Dunque Antonio era consapevole che la via dell'autenticità è stretta e pericolosa, che l'uomo è fragile, che non sempre si riesce a cogliere la via diritta e le esperienze scorrono incidendo la mente ma anche spartendo certezze e "la profondità" fugge e impone una continua fatica alla sua ricerca.

Ma da solo cerca di rincuorarsi "trattieni il fiato e attraversa"; atto eroico e consapevole,

consapevole anche che le sofferenze del cuore non producono nuove verità, la dovuta sazietà contro la fame che reca la solitudine.

Credo che si potrebbe analizzare ogni verso, ogni parola scritta da Antonio scoprendone sempre una visione che diverge ogni volta ma che ogni volta rivela la stessa inquietudine.

Dunque è una poesia che trae in se stessa la sua giustificazione; si porge alla mente e alla mano di Antonio come l'immensità che cerca di sfogliare; c'è in queste poesie una necessità drammatica che sorge proprio dal disincanto e dal dolore, che giustifica anche la sua incompiutezza ( forse che l'uomo è compiuto?); eppure quanti tentativi di ricerca di compiutezza...

Questa poesia è modernissima e va oltre la condizione generazionale, è lirica e risoluta, scevra di quello slancio vocale di autoreferenzialità di cui tanta poesia pecca.

Cara Antonio, mio amico non più sconosciuto, queste poesie estemporanee denunciano una vocazione assidua alla scrittura e sono pregevoli per l'autenticità e le tematiche affrontate. Per il dettato armonico, che fedele alla tensione dei contenuti a volte stride come stride l'anima ai dolori che la vita non risparmia.

Ciao, Antonio; guardaci con benevolenza.

Narda FATTORI Gatteo (FC), 27 gennaio 2011

## Don Matteo Notari: 50 anni di sacerdozio e di "solofranità"

Il 2 luglio u.s., i fedeli di "San Giuliano" e della comunità conciararia si sono stretti intorno al sacerdote don Matteo Notari e alla sua famiglia, che lo sta accudendo, con amore e premura, nel lungo periodo di convalescenza, in seguito al grave ictus cerebrale di qualche anno fa.

Infatti, la chiesa di "San Giuliano" l'ha visto protagonista come parroco ed animatore di molteplici iniziative religiose e socio-culturali.

Basti ricordare la ricostruzione della chiesa sin dal primo momento del suo insediamento, avvenuto il 28 settembre 1964, a tre mesi dall'ordinazione sacerdotale, avvenuta con l'imposizione delle mani da parte dell'arcivescovo metropolitano, mons. Demetrio Moscati.

Al restauro dell'edificio sacro concorsero sia il padre dello stesso don Matteo (in qualità di muratore sia tutti gli altri "Frattaioli", il che consentì la riapertura della chiesa fu riaperta e l'inizio di un lungo e proficuo percorso di fede.

Per quanto riguarda le attività di catechismo, si distinsero le signorine Giuseppina, Rosa e Rita.

Nel contempo, venne aperto l'asilo in via "Toro Sottano" per l'educazione e l'istruzione dei fanciulli, i quali, assieme agli operatori ed educatori nonché agli adolescenti ed adulti, usufruivano dei campi di calcio, bocce e pallavolo.

Inoltre, la presenza fattiva di don Matteo si è esplicata anche nella costituzione di varie cooperative di edilizia economica e popolare nonché nel ruolo di Consigliere dell'Ospedale "A. Landolfi", già ospedale diocesano e, ora, civile.

Lo stesso don Matteo ha vissuto, in prima persona, la fase evolutiva del tessuto socio-economico solofrano nel passaggio dal modello artigianale a quello industriale, interrotto, bruscamente, dal violento sisma del 23 novembre 1980, che causò numerose vittime e feriti proprio nel rione "Fratta".

Don Matteo, da buon samaritano, si prodigò nei soccorsi e nella distribuzione dei viveri, senza venir

meno ai doveri sacerdotali, con la celebrazione delle Sante Messe, prima, sotto una tenda e, poi, nei prefabbricati.

Nel frattempo, si adoperò, insieme con suo padre muratore, per la ricostruzione e la riapertura della chiesa parrocchiale, prestando il proprio ministero anche in quel di S. Andrea Apostolo, fino al 1995, anno in cui avvenne il trasferimento alla parrocchia montorese di San Pietro.

Al termine della cerimonia religiosa, il fratello di don Matteo, dottor Giuseppe Notari (specialista pneumologo nel locale Ospedale "Landolfi"), ha ringraziato, con voce emozionata e con affetto, tutte le famiglie ubicate nei vari rioni della parrocchia di "San Giuliano", tra cui le seguenti: Lissa, Nevola, Santoro, Romano, Siano, De Piano, Vietri, Juliani, Clemente, Ravallese, De Stefano, Russo, Del Regno, Anzivino, Rega, Moretti, Troisi,

Giannattasio, Rescigno, Esposito, Luciano, De Maio, D'Urso, Fontanella, Guacci,

Gentilucci, Ferrandino, Guacci, Del Vacchio, Palermo, Buonanno, Caputo, Gagliardi, De Angelis, Petrone, Brescia, D'Alessio, Lettieri, Longo, D'Arienzo, Presutto, Guarino, Severitano e Guacci.

Una menzione particolare è stata rivolta alla memoria di Michele De Piano (il cui figlio Gerardo continua a dare un enorme contributo alla vita parrocchiale) e di Antonio Vignola (alias "Baccellenza").

La Redazione del mensile "Solofra oggi" ringrazia, in primis, don Matteo Notari, il medico Giuseppe e i familiari tutti, per il loro fattivo inserimento nella Comunità solofrana, iniziando la discendenza "Notari" nell'albero genealogico solofrano.

Dulcis fundo, ringraziamo don Matteo per la sua puntuale collaborazione al nostro giornale, unitamente al fratello medico Giuseppe.

RD

## I cittadini, distratti dai nuovi sensi unici e dalle nuove rotatorie ... emergenza acqua ... una catastrofe per Solofra

L'entrata in vigore dei nuovi sensi di marcia nel centro cittadino di Solofra ha suscitato critiche e dubbi da parte della popolazione residente e dei commercianti, rispetto all'adozione del nuovo dispositivo del traffico veicolare.

Sul punto si registra anche la presa di posizione degli aderenti al Comitato No Park: "L'emergenza acqua al tetracloroetilene, scoppiata ad inizio anno e che ha arrecato e sta arrecando gravi danni all'economia conciararia, sembra quasi essere passata in secondo piano nell'agenda di un'Amministrazione Comunale, affacciata a risolvere 'rivoluzioni' sul piano dei parcheggi e della viabilità urbana. I cittadini, distratti dai nuovi sensi unici e dalle nuove rotatorie, non

capiscono il senso e la necessità degli ultimi provvedimenti. Intanto dell'emergenza idrica, vera catastrofe che si sta abbattendo sul territorio solofrano, non si sa, più, nulla. Questo Comitato, che ricordiamo essere per il 'No al parcheggio interrato in piazza Marella' e per il 'Sì alla difesa della risorsa acqua', si sta adoperando, per mettere sotto i riflettori quanto sta accadendo negli altri Comuni dell'Irpinia in merito allo stanziamento dei fondi previsti dalla Regione Campania nell'ambito dell'accelerazione della spesa, fondi che, con tutta probabilità, non verranno destinati al Comune di Solofra. In questo senso, ci preme sottolineare e portare a conoscenza della popolazione solofrana che la Regione

Campania ha destinato circa 22 milioni di euro a favore di 4 Comuni della Provincia di Avellino, che, così, potranno rimodernare ed efficientare le reti idriche presenti sul proprio territorio, anche ai fini del risparmio idrico. Il Comune di Volturara Irpina (poco più di 4mila abitanti) risulta essere beneficiario di 10 milioni di euro; quello di Domicella (circa 1500 anime) 7 milioni di euro. La nostra Comunità, al momento, può solo contare circa 800 euro di debiti pro capite".

In sintesi, l'Amministrazione Vignola ci sembra talmente debole ed incapace da inficiare il futuro della comunità solofrana".

Il Comitato No Park

## "Il sorriso di Borgo", sempre più, alla ribalta

Continua il grande successo per la compagnia teatrale dell'associazione di Montoro "Il Sorriso di Borgo". Lo scorso 30 giugno, i giovani attori montoresi hanno aperto, a Montecorvino Pugliano (Sa), la Rassegna "Itineranda" - Teatro d'autore, la carovana culturale, che, da anni, solca le strade dei Monti Picentini, offrendo ai giovani attori e alle compagnie di tutta la Campania la possibilità di esibirsi davanti a centinaia di persone.

In una Piazza San Bernardino strapiena, il pubblico, incuriosito, attento ed entusiasta, ha sottolineato, con tanti applausi, ogni passaggio dei giovani attori montoresi che hanno messo in scena, con la regia di Antonio Squitieri, "Li nepute de lu Sindaco" commedia dell'attore e commediografo napoletano Eduardo Scarpetta, che parla della storia travolgente dei due nipoti di Don Ciccio

Sciosciammocca, sindaco di Pozzano, impegnati in ingegnosi giochi di travestimenti, fughe e imbrogli, fino ad arrivare al lieto fine, tipico della produzione dello stesso Scarpetta.

La rappresentazione dei ragazzi del "Sorriso di Borgo" è stata impeccabile.... uno spettacolo intrigante con una grande costruzione drammaturgica e comica, che ha affascinato molto il pubblico.

Si tratta dell'ennesimo successo per la compagnia teatrale del presidente Gerardo De Girolamo, che, considerando il grande successo avuto, ha riproposto "Li nepute de lu Sindaco" ad Avella per l'edizione 2014 di "Teatro sotto le stelle".

"L'impegno e la bravura dei ragazzi è stato riconosciuto e apprezzato - ha spiegato il presidente de "Il Sorriso di Borgo" Gerardo De Girolamo - e ha confermato le aspettative legate

alle rappresentazioni teatrali degli anni precedenti, nelle quali i nostri giovani attori hanno, sempre, dimostrato come la voglia di imparare, di condividere e di lavorare in gruppo possa dare risultati eccellenti. Voglio ringraziare gli organizzatori della rassegna "Itineranda" nella figura di Antonella Quaranta e della sua associazione "Arcoscenico", i tanti montoresi che hanno raggiunto Montecorvino Pugliano, anche grazie al pullman messo a disposizione dal Comune di Montoro. Un grazie, con tutto il cuore, va a tutte quelle persone, che rappresentano lo zoccolo duro dell'Associazione e che, con la loro passione e il loro impegno, fanno sì che ogni manifestazione vada a buon fine. Il mio augurio è che, un giorno, questi giovani attori diventino veri attori".

Alessio Martella

## Maria Giuseppa D'Urso

Nella festività dell'Assunta, Maria Giuseppa ha reso l'anima a Dio, dopo aver vissuto al servizio della famiglia di origine e di quella formata con il suo amato marito Pasquale De Stefano.

Maria Giuseppa era ben conosciuta nella comunità di S. Andrea Apostolo, tanto da chiamarla Peppella.

Donna semplice, di carattere forte, ma, soprattutto, capace di dispensare consigli e sicurezza a tutte le persone che la circondavano, aveva acquisito questo dono nella sua numerosissima famiglia d'origine.

Infatti, mi raccontava che, essendo la prima, doveva coadiuvare i genitori nelle faccende domestiche, che aumentavano con l'aumentare degli anni. Eh si! I suoi genitori, puntualmente ogni due anni, davano alla luce una nuova creatura, per cui la biancheria da lavare al fontanile comunale aumentava, sempre di più. Nel raccontarmi la sua infanzia, le brillavano gli occhi e il suo volto si illuminava, facendo implodere il suo fisico, in modo intermittente, in un dolce sorriso, che le affiorava sulle labbra, in quanto aveva capito la sua chiamata all'amore. E rispose all'amore del suo futuro marito Pasquale, vivendo il fidanzamento senza conoscersi, biblicamente parlando.

Peppella ha vissuto il suo casto amore sia prima sia dopo il matrimonio, sempre alla luce della parola di Dio. All'interno di questo rapporto, sono nati **Serafino, il compianto Aniello, Orazio e Fernando**, educati alla fede cristiana da entrambi i genitori. Proprio la fede fa superare alla compianta Peppella il tragico evento dell'improvvisa morte di suo marito, all'età di 52 anni. Pur cambiando la sua vita, nella consapevolezza della sua missione, si rimbocca le

maniche e continua ad essere il faro della sua famiglia. Al fine di sbarcare il lunario, i suoi primi due figli emigrano in Svizzera, il terzogenito lavora in conceria e il quarto figlio Fernando, collaboratore del periodico "Solofra oggi", abbandona gli studi, per poter lavorare, anche lui, in conceria.

La famiglia non sbanda, perché Peppella sa rendersi utile come un angelo nel servire i figli intorno a lei e nel consolare quelli lontani, senza rompere il legame, tenuto ben saldo attraverso la preghiera.

Questi sacrifici erogati con amore ai suoi cari le sono stati contraccambiati, in parte, dai figli, in particolare da Fernando e dalla sua consorte Anna Maria Gaeta.

La Redazione di "Solofra oggi" formula sentite condoglianze ai familiari tutti, assicurando una prece per l'anima della cara Maria Giuseppa.



## Alfonso D'Urso

Il 18 agosto c.a., è terminata l'esistenza terrena dell'amico Alfonso, uomo impegnato nel tessuto socio-politico della sua comunità di S. Andrea Apostolo. Il suo impegno sociale è stato fruttifero, dando un input alla vita economica del paese, non solo per la sua abile carpenteria, ma, soprattutto, per la sua testimonianza nella vita di tutti i giorni. Questa testimonianza l'ha visto attivo nella parrocchia come presidente dell'Azione Cattolica e collaboratore dei parroci che si sono succeduti negli anni '50, nella parrocchia di S. Andrea Apostolo, una volta vessillo della diocesi di Salerno.

Amava raccontare in famiglia e agli amici i suoi aneddoti di vita militare (seconda guerra mondiale) e civile, senza far stancare l'ascoltatore, perché riusciva a trascinare e a far vivere i suoi tempi, attraverso i valori umano-cristiani.

Durante il suo periodo di riposo, s'è dedicato alla cultura, collaborando con il mensile "Solofra oggi" e all'arte dell'argilla. Questi suoi hobby gli hanno consentito di partecipare alle fiere, insieme al nipote Serafino De Stefano, devolvendo gran parte del ricavato della vendita delle proprie opere d'arte alla beneficenza missionaria.

Il tutto veniva pubblicizzato, gratuitamente, sul periodico "Solofra oggi", che il compianto Alfonso difendeva a spada tratta, anche nei confronti del suo amico Antonio Guarino. Il suo spirito docile e critico l'ha portato a farsi volere bene da tutti, perché riusciva

a trovare il punto d'incontro. La sua famiglia, incrociata con quella di De Stefano, predomina la vita del paese.

Però, come in tutte le famiglie, non c'è l'unità d'intenti, al fine di poter prendere in mano le redini amministrative, rendendo, sempre, d'attualità il detto dell'Impero romano: "divide et impera".

Nel formulare sentite condoglianze ai figli Aniello, Lucia, Lina, Rita e Serafino, ai generi Enzo D'Urso, Antonio Giliberti e Francesco Giannattasio, alle nuore Lina Bruno ed Erminia De Santis, ai fratelli Aniello, Benito e Umberto, alle sorelle Nicolina e Italia nonché agli altri familiari (in particolare, al nipote Fernando De Stefano, solerte collaboratore del nostro mensile), ricorderemo il caro Alfonso nelle nostre umili preghiere.



## La processione di S. Antonio, una marea di fedeli

La processione è un rito religioso che prevede un percorso determinato al termine del triduo o della novena, periodo di preparazione o meglio di catechizzazione, al fine di percorrere le orme dei Santi e vivere la parola di Dio, in modo pieno, grazie all'esempio dei nostri fratelli che ci hanno preceduto.

Nel nostro Comune conciaro, le processioni dei rioni e quella patronale sono, ancora, vive, nonostante un certo declino alle partecipazioni religiose.

Infatti, quest'anno la novena in onore della SS. Maria del Soccorso non si è tenuta, perché il rione "Toppolo", dopo il sisma del 23 novembre 1980, s'è ripopolato, solo in parte, da famiglie solofrane e, in maggioranza, da famiglie extracomunitarie, mentre le famiglie storiche del predetto rione si sono trasferite in altre parti della valle conciaro.

Ritornando alla processione, quella del rione "Balsami" si è ben radicata, in quanto la continuità generazionale ha consentito di trasmettere, ottimamente, il testimone della fede e della tradizione, come abbiamo constatato nella processione in onore

del grande taumaturgo S. Antonio da Padova, che s'è tenuta sabato, alle ore 19,30, del 13 luglio c. a.

Il corteo, ben predisposto e cadenzato anche dalle armoniose note della prestigiosa banda di Conversano (Ba), ha suscitato emozioni e ricordi ai presenti, che si meravigliano, di anno in anno, per la marea di fedeli che seguono il Santo con litanie e canti popolari, ma, soprattutto, con segni tangibili.

Infatti, oltre all'immensa cera, si notano moltissimi piedi nudi che calcano il cocente asfalto e vestiti francescani che indossano in onore del Santo, allo scopo di ringraziarlo per tutte le grazie ricevute e che riceveranno.

Per la documentazione fotografica, relativa alla suddetta processione, è possibile consultare la fotogallery presente nella versione on line del mensile "Solofra oggi".

Un plauso, di cuore, va al Comitato festeggiamenti, in particolare al **vulcanico organizzatore, imprenditore Antonio Guacci**.

R. D.

## NATI DAL 1 LUGLIO AL 31 AGOSTO 2014

- 1) TREROTOLA ALESSIA nata il 2/06/2014, Genitori: GERARDO E BUONGIORNO SONIA;
- 2) D'AMATO MIRYAM nata il 5/06/2014, Genitori: GIUSEPPE E DE ANGELIS GIUSY
- 3) CAPASSO ANNACHIARA nata il 18/06/2014, Genitori: MAURO E GALLUCCI STEFANIA;
- 4) FAMIGLIETTI GIOIA MARIA nata il 25/06/2014, Genitori: EUGENIO E CARPENTIERO CARMEN;
- 5) DE PIANO CLARA nata il 27/06/2014, Genitori: AGOSTINO E GUARINO MICAELA;
- 6) LAFORGIA LEONARDO nato il 30/06/2014, Genitori: PIETRO E LUCIANO CARMELA;
- 7) RUSSO BENEDETTA nata il 2/07/2014, Genitori: MARIO
- 8) GIANNATTASIO MARIA GIUSEPPINA; Genitori: NICOLA E PAUCIELLO CONCETTA;
- 9) NANNI GRIECO SOFIA ELENA nata il 11/07/2014, Genitori: SALVATORE E GRIMALDI SONIA LIDIA;
- 10) MORETTI MARIA TERESA nata il 15/07/2014, Genitori: RAFFAELE E MELELLA CARLA;
- 11) GUACCI LORYAN nata il 17/07/2014, Genitori: MARCELLO E DE MAIO JESSICA;
- 12) MATARAZZO SOFIA nata il 22/07/2014, Genitori: MARCO E TASIN ANNACHIARA;
- 13) D'ARIENZO MATTEO nato il 24/07/2014, Genitori: MICHELE E VIETRI ELEONORA;
- 14) CAPUTO MARIANO nato il 23/07/2014, Genitori: GIOVANNI ORESTE E FARINA GABRIELLA;
- 15) RIZZO FRANCESCO nato il 23/07/2014, Genitori: LUIGI E GUARINO AGATA;
- 16) LUCIANO LUIGI nato il 29/07/2014, Genitori: ANIELLO E VIGNOLA GRAZIA;
- 17) SIANO GIOVANNI nato il 30/07/2014, Genitori: ANTONIO E VIETRI NADIA;
- 18) D'URSO GIOIA nata il 5/08/2014, Genitori: FRANCESCO E GRIMALDI ANTONIETTA;
- 19) DE SIMONE LUIGI nato il 13/08/2014, Genitori: ANGELO E BRACIGLIANO ENZA;
- 20) MORETTI NICOLA nato il 15/08/2014, Genitori: CARMINE E LETTIERI TERESA;
- 21) GRIMALDI ALESSANDRO nato il 16/08/2014, Genitori: RAFFAELE E VIGNOLA TERESA;
- 22) DI LEO GERARDO nato il 18/08/2014, Genitori: FRANCO E CURCI NADIA;
- 23) TREROTOLA PATRIZIA nata il 24/08/2014, Genitori: NUNZIO E INGINO ALFONSINA;
- 24) CESA FRANCESCO MARIA nato il 25/08/2014, Genitori: MARCO E DEL FRANCO ANNA;
- 25) KUMAR AMANDEEP nato il 29/08/2014, Genitori: RAJNISH E KUMARI RITA;
- 26) TEODOSIO MICHAEL ANTONIO nato il 30/08/2014, Genitori: SABATO E PENNA ANELLA.

## MATRIMONI DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO 2014

- |   |   |  |  |  |   |   |  |                  |   |  |  |  |  |   |   |                                 |                     |  |  |  |   |   |   |   |   |
|---|---|--|--|--|---|---|--|------------------|---|--|--|--|--|---|---|---------------------------------|---------------------|--|--|--|---|---|---|---|---|
| 1) 07/06/2014<br>PANDOLFELLI GAETANO<br>E ALFIERI ALFONSINA | 2) 01/06/2014<br>CARULLO GENNARO<br>E MAFFEA ALESSANDRA | 3) 28/06/2014<br>ROSAPANE UNZIANTE<br>E D'URSO PAOLA | 4) 28/06/2014<br>DE MAIO NICOLA<br>E SIANO LUCIA | 5) 14/06/2014<br>DE SANTIS VITO<br>E TARTAGLIA LORELLA | 6) 21/06/2014<br>ORCIUOLI MICHELE<br>E DE VITA ANGELICA | 7) 29/06/2014<br>FERRARA ALESSIO GIUSEPPE<br>E NEVOLA ANTONELLA | 8) 27/06/2014<br>MADDALONI<br>SABATINO ANTONIO<br>E GIANNATTASIO | ANTONIETTA LUCIA | 9) 21/06/2014<br>PESCAROSA CARMINE<br>E GIANNATTASIO LUIGIA | 10) 07/06/2014<br>GIANNATTASIO PELLEGRINO<br>E VERDEROSA MARIA | 11) 07/06/2014<br>GILIBERTI WALTER<br>E VITALE VALENTINA | 12) 24/07/2014<br>FIORILLO ATTILIO<br>E AMOROSO DE PIANO DOMINCA | 13) 19/07/2014<br>DE MAIO ANTONIO<br>E PISANI MARIA CRISTINA | 14) 19/07/2014<br>VIETRI DAVIDE<br>E MARTUCCI FABIANA | 15) 02/07/2014<br>PROKOPOV OLEH<br>E LAN ANASTASIIA | 16) 07/08/2014<br>CURCIO MATTEO | E GIAQUINTO CARMELA | 17) 03/08/2014<br>DE MAIO NICOLA<br>E CAPASSO MARIALUISA | 18) 11/08/2014<br>FIERRO AURELIO FRANCESCO<br>E DE MAIO PATRIZIA | 19) 10/08/2014<br>DE STEFANO PAOLO<br>E MAFFEI MARTINA | 20) 27/08/2014<br>DEL VACCHIO ILARIO VINCENZO<br>E PISAURO ANNALISA | 21) 02/08/2014<br>GIOIELLA NUNZIANTE<br>E BASILIO DANIELA | 22) 21/08/2014<br>CENSULLO ENRICO<br>E GRIMALDI CARMELA | 23) 11/08/2014<br>NEVOLA VENTURINO<br>E ZAMBELLI GINA | 24) 09/08/2014<br>SCOPPETTA ALFONSO<br>E BISOGNO MORENA |
|---|---|--|--|--|---|---|--|------------------|---|--|--|--|--|---|---|---------------------------------|---------------------|--|--|--|---|---|---|---|---|

## DECEDUTI DAL 1 GIUGNO AL 31 AGOSTO 2014

- |   |  |  |   |   |  |  |  |   |   |  |  |  |   |  |   |
|---|--|--|---|---|--|--|--|---|---|--|--|--|---|--|---|
| 1) SUPINO ROSINA<br>01/11/1936 - 13/06/2014 | 2) VIGNOLA ANTONIETTA<br>11/10/1928 - 13/06/2014 | 3) ROMEO ANTONIETTA<br>07/10/1952 - 18/06/2014 | 4) GUARINO LUIGI<br>09/11/1942 - 23/06/2014 | 5) AGNES MARIA<br>05/07/1958 - 23/06/2014 | 6) PALUMBO DOMENICO<br>22/06/1933 - 02/07/2014 | 7) DE MAIO ANNA<br>17/05/1924 - 21/07/2014 | 8) GALLUCCI TOBIA<br>08/06/1945 - 27/07/2014 | 9) PENNINO MARIA<br>16/12/1964 - 02/08/2014 | 10) VIETRI MICHELE<br>25/11/1947 - 05/08/2014 | 11) VENTRE GIUSEPPE<br>18/09/1954 - 11/08/2014 | 12) DE MAIO AGATA<br>05/02/1931 - 15/08/2014 | 13) D'URSO MARIA GIUSEPPA<br>07/04/1915 - 15/08/2014 | 14) D'URSO ALFONSO<br>08/06/1921 - 18/08/2014 | 15) ATTIANESE GASPARE<br>30/06/1961 - 24/08/2014 | 16) ROMANO GIANCARLO<br>18/12/1950 - 27/08/2014 |
|---|--|--|---|---|--|--|--|---|---|--|--|--|---|--|---|

## Il sonno immortale dei poeti

I momenti epocali della Storia degli uomini sovente vengono vissuti inconsapevolmente dai protagonisti presi dalla passione di portare a termine gli ideali, il sogno, quello di una umanità non sconfitta dal divario sociale, caro a Martin Luther King. Per un giorno, il 13 aprile 1997, un modesto centro dell'Irpinia ha vissuto un evento epocale: la lettura e la sottoscrizione del primo "Manifesto dei poeti irpini". Il luogo oggi è stato assunto a "Centro del mondo" e ha generato una sequenza di manifestazioni poetiche sostenute dall'infaticabile Domenico Cipriano.

Nella piccola sala consiliare quel giorno erano presenti molti autori contemporanei, antologizzati dall'instancabile critico Paolo Saggese nella sua "Storia della Poesia Irpina", brillava l'astro fulgido del prolifico poeta Pasquale Martiniello: nato nel 1928 e scomparso il 24 febbraio 2010. Egli non sottoscrisse il "Manifesto dei poeti irpini" poiché era citato in qualità di caposcuola ma i suoi occhi brillarono mentre chi leggeva intonava i suoi versi: "Noi usciamo dal collo / dello stivale / il duro sud / l'Egitto degli ebrei / un ghetto di coloni e braccianti / che hanno abbrancato secoli / di ceneri / e mietuto spighe di elemosina. /"

Martiniello come poeta in vita è stato pluripremiato dall'estremo Sud alle vette del Nord raggiungendo primati che l'hanno fatto amare come uomo e come poeta. Un uomo tanto diverso nel panorama irpino perché portatore di quel sogno che nelle sue raccolte affiora ruggente, necessario per sé e per gli altri: "(...) Tu non sai il fuoco inquieto / della rosa solitaria / al petto della giovinezza senza debiti / di tempo. (...)"

Non ho risposte ai "se", sparsi chiodi / nelle pause della penna. / Così la certezza ereditata senza radici / non è più un granito. Forse è il laccio / d'oro falso, teso dall'abisso; forse / è solo il finto sogno d'un sorriso, / rifratto un mattino negli anfratti / della memoria da ridenti parrucche / di ciliegi. ("Radici di luce", Premio Monferrato, 1989).

Questo immenso patrimonio morale della sua poesia è testimoniato dai critici letterari come Giorgio Barberi Squarotti, R. Cammarata, F.D'Episcopo, G.D'Errico, G.Giacalone, V.Napolillo, G.Pampallona, G.Panzani, U.Piscopo, A.Quasimodo, L.Reina, A.Scarpa, A.Vegliante e altri. Tra questi merita voce Paolo Saggese nel suo "Addio Pasquale Martiniello" apparso il giorno successivo alla scomparsa del poeta: "Pasquale Martiniello era infatti un Poeta vero, perché era innanzitutto un Uomo vero, un uomo che sapeva guardare negli occhi la realtà, senza finzioni, senza ipocrisie, con realismo e con passione, con intelligenza e amore, e sapeva indicare la strada, sapeva comprendere gli altri, perché conosceva gli uomini, e sapeva comprenderli ed amarli. (" in "Comunità provvisoria")."

L'Irpinia ha terra dura da lavorare e necessita di grandi sacrifici per ottenere i frutti che le fredde Primavere promettono. Quell'aprile del 1997 segnò una semina di poeti che nel corso delle stagioni successive sono germogliati grazie all'esempio di coloro che li hanno preceduti e oggi vivono nel sonno immortale dei poeti.

vincenzo d'alessio & G.C.F.Guarini

## ONORANZE FUNEBRI



**scarano**  
di SCARANO Nicola

Via Michele Napoli, 1 - SOLOFRA (AV)  
NEGOZIO Tel. /Fax 0825 581332  
ABITAZIONE Tel. notturno 0825 534149 - 0825 582819  
CELL NICOLA 338/5429000 - 339/7423575 ANTUONO 347/7289726

## Solofra. Vendesi/locasi/ fittasi

Vendesi o fittasi un capannone industriale, ubicato in via "Masserie. E' dotato di agibilità, vasche, parcheggio ed autonomia. Il predetto capannone ha una superficie di circa 400 mq. su un unico livello a piano terra. Locasi un immobile, ad uso studio o abitativo in località "Masserie", posizionato a fronte strada. Il fabbricato è situato su tre livelli, in piena autonomia e dotato di parcheggio. Fittasi in località "Selvapiana" un capannone di circa 250 mq., per uso lavorazione prodotti chimici. Vendesi fabbricato industriale di circa 500 mq. su due livelli, con annesso progetto di costruzione di altri 600mq. su una superficie di 1900 mq. circa. Il fabbricato è a fronte strada ASI, con due entrate autonome Per la tua pubblicità, rivolgiti al mensile "Solofra oggi" Info 347/ 5355964

## Il Liceo Scientifico di Solofra: un laboratorio anche teatrale.

Il Liceo Scientifico di Solofra (sezione staccata del "De Caprariis" di Atripalda), operante dal 2004 e, fortemente, voluto dal mensile "Solofra oggi" e dalle Associazioni cittadine ( a dire il vero, come sezione associata del "Ronca"), si segnala per un'ampia gamma di attività ed iniziative, legate da un unico filo conduttore, consistente nell'abbandonare il logoro stereotipo di mero luogo di trasmissione passiva delle nozioni e privilegiare l'obiettivo della formazione integrale dei discendenti, mediante l'approccio

Educazione fisica"), che si è avvalso, per la stesura dei testi, della preziosissima collaborazione della valente prof.ssa Elena Barone, docente di " Storia e Filosofia presso il Liceo -Ginnasio "P.Colletta " di Avellino, discipline, già, insegnate nella sede solofrana del Liceo atripaldese.

I numerosi e pertinenti riferimenti alle problematiche attuali (disoccupazione giovanile, corruzione, potenza del denaro, etc. ) hanno reso ancor più interessante la messa in scena della suddetta parodia, che ha



multidisciplinare al sapere, alle abilità ed alle competenze.

Tra i numerosi percorsi innovativi per stimolare gli allievi durante il loro complesso iter didattico-educativo e didattico rientra, a pieno titolo, il laboratorio teatrale, che ha riguardato la classe V^ A del suddetto Liceo, i cui allievi si sono esibiti, lo scorso 5 giugno, dinanzi ad una folta platea, che ha mostrato di gradire molto la versione moderna di "Romeo e Giulietta". Quest'ultima è stata trasposta in un film con una parodia ideata, diretta e filmata dal prof. Alfredo Schirru (ottimo docente di "

riscosso gli applausi scroscianti dei presenti, ad ulteriore riprova del circolo virtuoso della sinergia tra i docenti e gli allievi, protagonisti di un interessante percorso culturale. Nell'auspicare l'intensificazione di iniziative simili, allo scopo di valorizzare il legame tra la Scuola e la società, non possiamo esimerci dal formulare un convinto "ad majora" ai docenti e agli alunni del Liceo Scientifico solofrano, senza tralasciare il "Ronca" e gli altri Istituti del Comprensorio Serinese-Solofrano-Montorese.

Nunzio Antonio Repole

## Cambia la viabilità, ma le vie sono, sempre, le stesse

Ho l'impressione che questa grande e futuristica "manovra" di "viabilità" serva, semplicemente e solamente, a "giustificare" il mandato di qualcuno, in un modo molto goffo, data la situazione. Insomma, si tratta del classico ed esasperato tentativo di dire: "guardate che ci sono anch'io". Contenti loro... Scontenti tutti!. Fra qualche mese, che altro succederà? Sposteranno le panchine da un lato all'altro delle strade? Alessandro De Stefano

## Il Comune di Serino per un rilancio dell'azione amministrativa

Nella mattinata dello scorso 7 agosto, i consiglieri comunali Donato Di Zenzo, Vincenzo Ianniello e Vito Pelosi hanno rassegnato le dimissioni dalla carica di assessore, al fine di favorire il necessario chiarimento all'interno della maggioranza consiliare, che sostiene il sindaco di Serino, Gaetano De Feo.

Gli assessori dimissionari, insieme ai consiglieri di maggioranza Nicola Lucano, Antonio Pellecchia e Federico Rocco, con una lettera, pubblicata dalla stampa, chiesero al Sindaco una riunione di maggioranza, dopo che il consigliere De Filippis, reintegrato nella carica dal Prefetto dopo circa un anno di sospensione, nella penultima seduta del Consiglio comunale, dichiarava la sua volontà di abbandonare la maggioranza, non prima di un confronto con De Feo.

Nell'unica riunione di maggioranza convocata dal Sindaco, i sei Consiglieri firmatari della lettera affermarono la necessità di uniformare l'azione amministrativa ad un nuovo programma di pochi punti ed una rimodulazione degli incarichi in maggioranza, anche in considerazione dei mutati equilibri politici e, soprattutto, quale condizione, per ridare slancio all'Amministrazione.

Le dimissioni degli Assessori vogliono essere un contributo per una verifica programmatica nella maggioranza, con la presenza nell'esecutivo di tutti i gruppi e la rotazione di tutte le deleghe, compresa quella generale.

I consiglieri Di Zenzo, Ianniello, Lucano, Pellecchia, Pelosi e Rocco

## L'Alberghiero anche a Solofra?

Egregio Direttore del mensile "Solofra oggi", desidero ringraziare Lei e tutta la Redazione, per la capillare opera di formazione ed informazione nonché per le varie iniziative promotrici della crescita del Comprensorio Serinese-Solofrano-Montorese.

In particolare, apprezzo molto le varie iniziative in ambito sociale, in quanto per usare una Sua espressione - contribuiscono a far "lievitare" il tessuto socio-economico e culturale del territorio di riferimento.

In effetti, la proficua scelta di "pensare globalmente ed agire localmente" potrebbe rivelarsi funzionale ad incrementare le opportunità nel settore dell'istruzione/formazione, coniugando la dimensione globale con la vocazione territoriale, nel recepire le istanze delle famiglie e delle imprese presenti sul territorio.

Analizzando, nello specifico, le opzioni dell'offerta formativa tra il Solofrano e il Montorese, è noto che l'I.S.I.S.S. "Gregorio Ronca" di Solofra - con sezione staccata a Montoro Inferiore - si articola nei seguenti settori: economico (in entrambe le sedi), tecnologico ( ex Itis conciarario) e servizi turistico-alberghieri (Ipseo, ex Ipsar).

Ora, senza nulla togliere a nessuno dei menzionati indirizzi (come sostiene, sempre, Lei), non si può prescindere dalle istanze degli utenti, che sembrano propendere per l'Ipseo, le cui classi sono frequentate da un congruo numero di studenti non soltanto Montoresi, bensì anche Serinesi e Solofrani.

In base a questi dati e tenendo presente che il predetto Istituto è unico, sarebbe opportuno che l'Amministrazione Vignola e gli operatori scolastici si decidano a compiere i passi necessari per l'istituzione di una classe prima Ipseo anche nella sede centrale del "Ronca".

In tal modo, si potrebbe conservare sul territorio un'istituzione scolastica ben radicata e, nel contempo, venire incontro alle esigenze dell'utenza, stando al passo con i tempi.

Nel ringraziarLa dell'ospitalità concessami, auspico che gli Enti competenti dimostrino quella lungimiranza necessaria a realizzare le aspettative del Comprensorio Serinese-Solofrano-Montorese.

A.R.

## Un grazie alle Guardie Ambientali di Serino.

Ritengo doveroso esprimere un plauso ai ragazzi delle Guardie Ambientali di Serino, che si sono prodigati, per tutta l'estate e non solo, al mantenimento dell'ordine

possono diventare anch'esse un punto di riferimento. Ma vi è un'altra questione da considerare, cioè la soddisfazione morale di questi ragazzi che si sentono partecipi di



pubblico, dimostrando impegno, puntualità e senso del sacrificio.

Pur essendo ragazzi, hanno dedicato del tempo alla Comunità, cercando di essere di supporto agli altri tutori dell'ordine.

Pertanto, i giovani, se ben organizzati e coordinati, riescono a dare, ognuno, il meglio di sé.

Credo che in questa sede sia importante fare una riflessione che esula da ogni altra considerazione, introducendo all'interno del pensiero un punto di vista pratico. Con il coordinamento delle Guardie Ambientali si avrà, certamente, un maggiore affiatamento organizzativo e, con il trascorrere del tempo, in occasione di feste e gestione dell'ordine pubblico,

un gruppo, di una Comunità legata agli stessi obiettivi.

Da un punto di vista sociologico, si può credere nella fondamentale importanza di queste iniziative. Speriamo che continuino ad operare sul territorio e si possa premiarli come meritano con un riconoscimento di civiltà, anche attraverso accordi di programma tra Enti pubblici e privati.

Quando i ragazzi si impegnano, bisogna premiarli. Si tratta di una questione meritocratica, e noi adulti dobbiamo dare l'esempio.

UNIONE COMUNI SERINESI  
ALESSANDRO GIOIA.

## Gioventù Nazionale e il ricordo di Paolo Borsellino

Nella tragica ricorrenza dell'attentato a Paolo Borsellino, i militanti di Gioventù Nazionale hanno tappezzato la Città di Avellino con manifesti che riportano il suo volto ed una sua celebre frase "Gli uomini passano le idee restano e continuano a

camminare sulle gambe di altri uomini". L'intento è stato quello di poter estirpare alla radice il cancro della "mafia" e sensibilizzare le nuove generazioni al ricordo di persone, vittime delle battaglie per la legalità e la libertà.

## Vignola e la sua inadeguatezza

Sono, sempre, stato convinto della inadeguatezza al ruolo del sindaco Vignola. Sono altri che dovrebbero, adesso, rendersene conto e recitare mille "mea culpa", per aver contribuito alla sua elezione.

Detto ciò, ho, sempre, sfidato Vignola a dibattere, pubblicamente, tutte le questioni amministrative, poste da me, così come altri Consiglieri lo hanno sfidato a dibattere, pubblicamente, su tutte le questioni amministrative relative alle Amministrazioni Guarino, che il primo cittadino continua ad evidenziare, con noioso moto perpetuo.

I nostri inviti non hanno, mai, ricevuto riscontro, perché, probabilmente, il riconoscimento dei propri limiti ha impedito al Vignola di affrontare tale impegno.

Per giunta, attraverso l'informativa sullo stato di salute del

Comune, lo stesso sindaco Vignola, ha cercato, attraverso le solite motivazioni ataviche e ininfluenti, di far intendere che, se non vi è un solo servizio comunale che raggiunge appena la sufficienza, la colpa sarebbe delle Amministrazioni passate, guidate da Guarino.

Il mio appello al Sindaco Vignola è quello che riesca a comprendere che, finita la campagna elettorale e a

meno di 3 anni dalla fine del suo mandato, sarebbe ora che incominciasse a lavorare, se mai ne avesse la competenza, senza accampare scuse attraverso l'uso della bugia, nel vano tentativo di nascondere la sua palese incapacità e la sua inadeguatezza al ruolo.

Gabriele Buonanno

LA CRESCITA DEL TERRITORIO.

La nostra banca non ha altri interessi.



Gruppo Bancario Banca di Credito Popolare

www.bcp.it

La nostra filiale di Solofra: Piazza San Giuliano tel. 0825/532077

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE  
Palazzo Vailonga  
Corso Vittorio Emanuele 92/100 - Torre del Greco (NA)

# C'era una volta ... in Sant'Andrea

## ... vittorie ciclistiche di Matteo

L'Amarcord che cercherò di portare su tela, non è a tinte malinconiche per momenti lontani nel tempo: ha i colori decisi della nostalgia, e solo quelli.



L'amena frazione santandreina ha avuto sempre un ruolo di rilievo all'interno del comprensorio solofrano, per ricchezza ed estrosità di arti e mestieri, né è stata da meno per aver dato i natali ad eccellenti professionisti ( uno per tutti il medico Tonino D'Urso, plurispecializzato e, ad onor del vero, vanto dell'intera provincia). Ma soffermiamoci sugli artisti, di cui c'era abbondanza, ed ognuno di essi aveva una spiccata genialità, tanto che pensavi di trovarli in uno di quei borghi rinascimentali di cui avevi letto sui libri di storia.

Era il tempo, gli anni sessanta, in cui il paese era infervorato dalle vittorie ciclistiche di Matteo, che aveva fatto della corsa in bicicletta una vera arte: non correva, cioè, solo con la forza del suo fisico ben strutturato, ma usava la tecnica del cervello per battere gli avversari. Oggi si direbbe: fuoriclasse. Quando si udivano gli spari alla via nuova, era il segnale che tutti aspettavano con trepidazione ed allora l'artigiano con l'opera in man, cantando, si faceva sull'uscio per aspettare il corteo dei sostenitori che percorrevano le vie del borgo e frotte di ragazzi letteralmente urlavano il nome del nostro campione. Comparivano qua e là, in quei giorni di suggestiva effervescenza, anche i fornai che avevano lasciato in mano alle pur brave donne il prosieguo di un lavoro tanto faticoso, quanto nobile. Per parlare dei capolavori che uscivano dalle loro mani, non basterebbe occupare lo spazio di un intero giornale. La loro era una vera scienza, perché dovevano fare i conti con i capricci del tempo e la perfetta cottura nei forni. Tutto doveva avvenire secondo regole ferree, abbinate all'esperienza che si tramandava da generazioni. Un piccolo errore, una distrazione, un temporale estivo, poteva compromettere il lavoro di mesi.

Un paese, dunque, spesso in festa per le continue vittorie del nostro amato Matteo che, però, aveva un altro grosso talento, nel calcio, che gli conteneva la prima pagina: Tonino Petrone, detto Fera, in omaggio ad uno dei più bravi calciatori che abbia militato nel Solofra stratosferico. Il nostro caro amico era un gradino più in alto di tanti calciatori anche di serie superiore ( chi ha visto all'opera Puskas, Di Stefano, Eusebio, ecc., può esprimersi con sicurezza). Ecco, la sua era vera arte applicata al gioco del calcio, ma di quello vero, del calcio eroico ed onesto, senza burattini e burattinai.

Tonino non era un semplice pallonaro o, come va di moda, una figurina Panini, ed i tanti che lo seguivano ( o ci giocavano al fianco) possono fare i debiti paragoni con gli osannati stramilionari che giocano in A ed oltre, fanno le bizze e vengono pure considerati, temuti e rispettati, tanto che, qualche presunto grande allenatore, preferisce far

perdere la squadra, ma non sostituirli con giocatori più validi, pena il risentimento del pupillo. E' di qualche ora il triste epilogo di una bandiera su cui è rimasto impresso solo il colore rosso!!! Anche la speranza è naufragata al cospetto di "tanta genialità". Questa era la sorte dell'Italia calcistica?

Riprendiamo. Aveva, il nostro, una padronanza di palla ed un tiro al fulmicotone che raramente si riscontra e, quando uno stop al volo capita ai blasonati campioni, si parla di "magia". Tonino Fera una partita la riempiva di magie e peccato che non sia nato in quel di Cinisello o Villar Perosa, o che non ci sia stato un De Laurentis a fiutare il suo valore totale. Oggi ci sarebbe stato in giro qualche altro "grande" allenatore, diventato famoso perché aveva in squadra il nostro compaesano, personaggio di eccezionale estro, ma anche di educazione ed umiltà. Io non spendo parole di troppo perché era quasi un coetaneo e perché abitavamo vicinissimi, ma il Nostro era davvero una forza della natura ed insieme al cugino centravanti avrebbero avuto un avvenire straordinario nel calcio, come riferirono certi osservatori quando sul campo di Avellino, tra i Falchi Rossi, fecero letteralmente impazzire avversari molto quotati.

E una voce ancora per parlare della bravura ( oltre la genialità, oserei dire) dei fabbri, di un organista, degli impareggiabili fuochisti e soprattutto di un Signore sarto che ai giorni nostri avrebbe dato scacco matto a qualche rinomato maestro del cucito, e che fu il primo a far capire che era arrivato, a Solofra, il momento di utilizzare la nappa per abbigliamento, tanto che ne divenne docente apprezzato nei tanti corsi che furono istituiti anche oltre i confini regionali. La sua bottega divenne un atelier di moda finissima e ricercata per capi in pelle e sant'Andrea entrava di diritto nel novero dei centri più rinomati. Arrivavano alla sartoria del nostro compaesano Signor Mario, personalità di spicco del mondo imprenditoriale e politico, professionisti di grido e anche tanta gente comune. Le veline non c'erano ancora.

Ma l'Amarcord nostalgico va anche a pescare tra qualcuno che è stato punto di orgoglio per noi ragazzotti degli anni sessanta: Osvaldo, diventato da grande prof. di Disegno. Era ( si difende ancora) quel che si vuol definire un artista tra gli artisti, straricco di genialità e voglia di migliorarsi. Gli davi un pezzo di legno e te lo modellava a tuo piacimento, come si fa con la plastilina, senza ricorrere ad arnesi sofisticati ( difficili da trovare), ma arrangiandosi. Oggi vanno tanto in voga pastori in legno, anche da suppellettili; Osvaldo li faceva mezzo secolo fa con materia prima non difficile da reperire. Il suo, poi, era un presepe spettacolare, anzi si può chiaramente dire, era: **Il presepe**. E lo è ancora oggi e sempre con nuovi pastori che raffigurano personaggi che si recavano in adorazione alla grotta della natività. E tanti e tanti lo aiutavano per imparare l'arte del "fai da te". Arrivava la stagione del gioco della trottole, Osvaldo ne fabbricava tante da accontentare un po' tutti i partecipanti al torneo paesano. Erano trottole solide e belle a vedersi, erano i solidi di cui era dotata ciascuna classe delle elementari di sant'Andrea e che costruiva con l'aiuto tecnico di un maestro. Ormai l'abilità del nostro Osvaldo aveva contagiato tanti ragazzi che si proponevano per dargli una mano. **A quei tempi si risolveva in questo modo, con naturalezza, il problema del tempo libero, e gran parte dei giovani veniva sottratto il più possibile all'attività deleteria della strada.**

Spesso, molti di noi gli hanno manifestato il desiderio di rivivere quel tempo così lontano, ma tanto vicino ai nostri cuori. Osvaldo s'è ripresentato a mostrare, in questi giorni, l'ultima sua fatica, un vero capolavoro fatto in legno di ciliegio, quasi ad accorgersi che aleggiava, nei suoi antichi compagni, una nostalgia struggente.

Caro amico, ma perché non siamo riusciti a fermare l'orologio quando un pezzo di pane rafferma, condito con un fico, ci faceva sentire i più felici del mondo? E con noi godevano di quella gioia altri ed altri ancora e tra di essi quelli che ben presto dovettero partire per terre lontane e che sicuramente staranno sulla nostra lunghezza d'onda, perché ogni tanto

ci perviene una cartolina, un saluto di speranza per una rimpatriata che tarda sempre a concretizzarsi. Si vedrà domani!!!

Caro Direttore prof. Vignola, ho avvertito il bisogno di stemperare un po' gli animi di quanti ci leggono da vicino ed oltre "frontiera". Botte e risposte tra Guelfi e Ghibellini sono fumo negli occhi per tanti ( me



compreso, ovviamente) speranzosi elettori che, nel corso delle legislature, sono soliti porsi le consuete domande:

ti scotti di più nella padella o nella brace? Sempre fuoco è !!!  
Rischi di affogarti di più al fiume o al mare? Sempre acqua è !!!  
E frattanto continuano a fare i loro..... comodi, alternandosi al potere e mai ( si che conviene) curandosi del popolo che ingenuamente li ha voluti. Verrà, altro che verrà, la venticinquesima ora e nudi scapperete per sottrarvi al punzecchiar di vespe e calabroni. Ma la vostra corsa sarà ostacolata da statue di marmo che raffigureranno le persone ( tantissime, una folla) a cui avete fatto benissimo..... solo del male.

Comunque, amico mio, ti ringrazio per aver voluto ospitare questo mio scritto che sicuramente valicherà i confini e diventerà nuova linfa per i nostri compaesani ( e qualche familiare) che lavorano lontano dall'amata terra natia. Sì, è vero che "il ricordo, come sai, non consola", cantava Battisti, ma il mio intento è stato quello di stabilire un contatto, attraverso il vento dei ricordi, con quanti possano sentirsi tra di noi in "una corrispondenza d'amorosi sensi".

Michele B.

## Pianeta Concia... Luci ed ombre

L'evento " Luci sul lavoro", dedicata al tirocinio formativo di giovani in cerca di occupazione nel fondamentale settore dell'artigianato italiano, ha visto la fattiva partecipazione di un gruppo di giovani tirocinanti del progetto " Botteghe di Mestiere", inseriti nella Loriblu di Porto Sant'Elpidio.

Si tratta, indubbiamente, di iniziative utili a ridare smalto al made in Italy, bisognoso di ulteriore crescita, per reggere alla concorrenza degli altri Paesi.

Il discorso coinvolge anche il nostro Distretto industriale, alle prese con poche luci e molte ombre.

**A proposito di " ombre", va segnalato** che, a fronte del nuovo statuto redatto dalle tre Camere di Commercio (Napoli, Pisa, Vicenza), che gestiscono la Stazione Sperimentale di Napoli, l'Unic (Associazione nazionale dei conciatori) si duole, a ragione, del suo mancato coinvolgimento nella redazione dell'importante atto

, rilevando che le predette Camere di Commercio si preparano a costituire una società "a tre proprietarie", allo scopo di ampliare l'attività extra-concia (che, però, resta l'unica contribuente).

Inoltre, poiché i poteri sono esercitabili senza l'approvazione del futuro CdA, l'Unic ha coinvolto l'organo di vigilanza, cioè il Ministero dello Sviluppo economico.

Dulcis in fundo, la stessa Unic, a proposito della polemica sullo stress in conceria, tirato in ballo dall'allenatore Renzo Olivieri (originario di San miniato), ha replicato, sostenendo che il presunto stress "è, certamente, positivo per l'economia e per il progresso".

Senza voler entrare nel merito della polemica, ci limitiamo, con atteggiamento manzoniano, a ricordare che " la ragione e il torto non si dividono mai con un taglio così netto...."

Nunzio Antonio Repole

## "Solofra oggi" ... una realtà sul territorio.

Il "fratello minore" offre materiale giornalistico al "fratello maggiore".

Oggi, un po' per la crisi, un po' per l'inerzia sociale- culturale, si legge di meno, a differenza dei fiumi d'inchiesta che scorrono sui giornali, al fine di redigere articoli.

Nella cittadina conceria ci sono tre giornali: due cartacei ed uno on line. Quest'ultimo informa e forma i lettori in tempo reale, al punto tale da dare tutto il tempo ai lettori e a qualche Direttore di rielaborare e fare propri gli articoli "masticati".

Quando si vive in una piccola Comunità, è giusto aiutarsi a vicenda e tenere fisso lo sguardo sul traguardo del servizio libero ai cittadini, in modo da poter contribuire alla formazione dei lettori, i quali desiderano avere notizie originali o, almeno, la loro fonte. Stando a queste affermazioni, i "minori" della comunità familiare dovrebbero ricevere esempio dai "fratelli maggiori". Ciò non accade sempre, come si rileva dal confronto tra il giornale on line e quello cartaceo,

appartenente al "fratello maggiore".

In particolare, quest'ultimo ha rilevato alcune parti dell'articolo "Replica alle confuse dichiarazioni, rilasciate dal sindaco Michele Vignola, su diversi problemi che agitano Solofra", con firma autografa dell'ex sindaco prof. Antonio Guarino e pubblicate sul mensile, che dirige da diversi lustri.

Anche se fa piacere constatare che il "fratello minore" offre esempio libero e materiale giornalistico al "fratello maggiore", è doveroso che si riporti la fonte e non un vago " facebook". Tutto quello che non si fa non si sa! Però, se si prendono lavori da altri giornali e non si riporta la fonte, si tratta soltanto di puerilità, con tutto il rispetto per la persona del "fratello maggiore".

Caro "fratello maggiore", volente o nolente, "Solofra oggi" è, ormai, una realtà sul territorio, senza nessun timore reverenziale.

D. R.

## Vigili del Fuoco nel Comprensorio... una "fiammella" di speranza?

" Tanto fumo e niente arrosto!"

Il mensile "Solofra oggi", oltre ad essere, sin dal 1987, la "voce di chi non ha voce", intende ribadire il proprio radicamento territoriale o, per meglio dire, nel Comprensorio Serinese-Solofrano-Montorese, sempre nella fedeltà al motto " pensare globalmente ed agire localmente".

In tale ottica, il suddetto periodico cerca di contribuire, per quanto possibile, alla soluzione dei piccoli- grandi problemi, che attanagliano le Comunità coinvolte.

Pertanto, lungi dal voler speculare vari e recenti episodi di cronaca, si ribadisce, per l'ennesima volta, l'esigenza di poter disporre di un distacco dei

Vigili del Fuoco di Avellino, in grado di poter intervenire, al meglio, nei Comuni del nostro Comprensorio. Se ne discute da molti anni, ma il risultato è, sempre, lo stesso: " tanto fumo e niente arrosto!"

Eppure, la presenza del Distretto industriale e, in ogni caso, la vasta area coinvolta potrebbero alimentare una " fiammella" di speranza, con l'auspicio di superare il ping-pong tra il Ministero preposto e gli altri Enti competenti ( incluso il Comune di Solofra), per non "bruciare" le residue speranze di soluzione del menzionato problema.

Nunzio Antonio Repole

**Per scrivermi:** Pio Gagliardi Via Fratta, 33 83029 Solofra

**Dillo a Pio**



Oppure [info@piogagliardi.it](mailto:info@piogagliardi.it)

## Valloni puliti e sicuri. Pio docet!

Egregio Direttore del mensile "Solofra oggi", desidero, innanzitutto, ringraziarla per l'ottimo lavoro di coordinamento della Redazione, sia nella versione cartacea sia in quella on line, che ci aggiorna, in tempo reale, sugli avvenimenti e le problematiche del Comprensorio Serinese-Solofrano-Montorese.

Ne ho avuto un'ulteriore riprova, leggendo il flash on line sulla "bomba d'acqua" dello scorso 1 settembre, causata dai valloni ostruiti e tutt'altro che sicuri, soprattutto nella zona alta della cittadina conciarina, con particolare riferimento al popoloso rione "Santa Lucia".

Fortunatamente, non si registrano danni a persone, ma le perdite economico-ambientali sono ingenti. In questi casi, una domanda sorge spontanea: "chi sono i responsabili di tanto sfacelo?"

A mio modesto avviso, le responsabilità politico-amministrative andrebbero ricercate sia "a monte" sia "a valle".

A tal proposito, ricordo a me stesso e ai numerosi lettori che, circa due anni fa, l'ex consigliere provinciale Pio Gagliardi, di concerto con il Consorzio di Bonifica e la Provincia, promosse e coordinò la pulizia dei valloni, da monte a valle, facendo bruciare anche erbe, sterpaglie, frasche, tronchi secchi e rovi in abbondanza, con il conseguente deflusso delle acque negli argini dei valloni.

È da ricordare che qualcuno ironizzò sull'iniziativa, ritenendola un semplice spot elettorale e facendo finta di non comprendere che l'iniziativa di Pio era improntata a prevenire i disastri ambientali e le loro gravi conseguenze.

Invece, le persone di buon senso e senza pregiudizi apprezzarono l'operato di Pio, tant'è vero che i castanicoltori contribuirono, in maniera fattiva, alla pulizia e alla sicurezza dei valloni, limitrofi a rispettivi fondi.

Come ci ricorda, spesso, Lei, anche per questioni ambientali vale il motto: "prevenire è meglio che curare".

Purtroppo, occorre, sempre, qualche avvenimento eclatante, per risvegliare la coscienza dei politici e degli amministratori, mentre sarebbe preferibile prevenire tali eventi, attraverso il buon senso dei cittadini e dei vertici politico-amministrativi.

Oltretutto, ci sarebbe anche un risparmio "a monte", in quanto il ripristino delle abitazioni, delle aziende conciarie e degli esercizi commerciali nonché

delle infrastrutture viarie e ferroviarie richiederà tempo e denaro, aggravando le problematiche socio-economiche della Valle solofrana e di quella montorese.

Pertanto, **invece di lanciare frecciate all'ex consigliere Pio Gagliardi, inviterei tutti a rimboccare le maniche e a prevenire disastri annunciati**, conservando, sempre, il ricordo della tragica alluvione dell'agosto 1993, che causò la morte di un nostro concittadino e ingenti danni, sempre a causa di un vallone ostruito in località "Scorza".

Stando, così, le cose, l'esempio di Pio docet....

D. G.M.

## Solofra ... non solo cabriolet...

Il tempo trascorre, ma le problematiche sul territorio locale restano. Anzi, spesso registriamo anche abitudini ed atteggiamenti disordinati e carenze nella risoluzione di problematiche. Basti pensare alla sosta indiscriminata davanti alla sede comunale nei pressi della Polizia Locale con auto non solo del Comando, ma anche appartenenti ai vari cittadini, per non parlare della cabriolet bianca con tettuccio nero. Ci sono, poi, questioni come la "Castelluccia", la cui strada resta, ancora, chiusa.

Pertanto, per arrivare nella località, bisogna percorrere l'arteria per Banzano nel Comune di Montoro. Diverse cose strane sono, inoltre, successe, come il lavoro irregolare al Comune e nelle società comunali, con affidamenti diretti a cooperative non abilitate che nessuno ha, mai,

conosciuto; appalti aggiudicati, ma con contratti, mai, firmati; pozzi contaminati e smaltimento illegale di rifiuti; raccolta dei rifiuti "porta a porta", che sembra, per certi versi, rimanere una differenziata a postazione. Inoltre, non si può non segnalare anche la scelta dell'Amministrazione Comunale di dotare il Comune dell'ufficio legale interno.

Il Comune, per risparmiare, con una gara ha scelto un solo avvocato, per tutte le cause a prezzo fisso per tre anni. Però, nello stesso tempo, continuano gli affidamenti anche ad altri avvocati.

Inoltre, dopo i fatti giudiziari di fine di gennaio c.a., nessuno parla, più, dell'acqua potabile dei pozzi civili e di quella contaminata dei pozzi civili ed industriali.

Bisogna dire che ci sono, tuttavia, delle famiglie con bambini e che, nonostante sia stato rassicurato

che l'acqua dell'acquedotto è buona, essa viene utilizzata solo per la doccia e per lavare gli indumenti. Ma non viene, più, bevuta oppure utilizzata per cucinare, preferendo prendere l'acqua pubblica nella vicina Serino oppure comprare l'acqua in bottiglia. E, molte volte, su questi vari problemi dal Comune si tende, sempre, ad incolpare oppure a fare riferimento all'ex sindaco Guarino. Anzi, Antonio Guarino, per l'attuale Amministrazione Comunale, sembra essere diventato un incubo. Invece, mi sembra che, da più di due anni, Guarino sia, totalmente, estraneo alle vicende locali e l'assenza del suo contributo alla soluzione dei problemi amministrativi si sente. Inoltre, nella gestione dell'Amministrazione Vignola, mi sembra rilevare che la pressione fiscale non sia rimasta invariata. Inoltre, ho notato che, in occasione della

festa Patronale, è stata rinnovata la segnaletica orizzontale ed è stato messo un po' di asfalto, per coprire le buche.

Tale abitudine non è, mai, cambiata, ma siamo, tuttavia, soddisfatti.

Certamente, non si doveva arrivare a pensare a queste necessità con i festeggiamenti Patronali, ma l'intervento di manutenzione si poteva effettuare anche prima.

Allora, visto che sono trascorsi già due anni, chiedo all'Amministrazione Vignola se, veramente, faranno qualcosa per Solofra o se, invece, pensa soltanto allo stipendio, senza importarsi niente della popolazione.

Presidente Pio Gagliardi  
Comitato Pro Solofra

P  
a  
g  
i  
n  
a  
  
a  
u  
t  
o  
g  
e  
s  
t  
i  
t  
a

## E il Monte Pergola guardava... guardava

dolens di quel periodo. Lasciamo perdere, anzi mi rincresce che stia ancora nei ricordi (brutti).

Però la stagione estiva non era fatta di monotonia, come potrebbe sembrare, specie quando incontravamo amici di sempre che erano venuti a trascorrere un po' di vacanze nel paese che li aveva visto crescere, ma che non aveva offerto possibilità di lavoro per farli rimanere. Insomma, ieri come oggi: da questo punto di vista nulla è cambiato. Il lavoro scarseggiava negli anni sessanta, è una chimera ai nostri giorni; i politici ci ingannavano allora (con raffinatezza); con disinvoltura e tanta spregiudicatezza, lo fanno oggi; niente pagavano a quei tempi per le loro malefatte, sono pienamente sereni quando li incastrano ora, anzi ringraziano perché possono fare a meno, finalmente, degli inibitori della serotonina (antidepressivi). E così è! Risulta a qualcuno che un politico (meglio politicante) colto sul fatto non sia sereno? Ormai vien da pensare che l'aggettivo sia di esclusivo appannaggio di corrotti e corruttori, ladri, favoreggiatori e figli di...., individui di destra e sinistra, senza trascurare il centro, però, in virtù della tanto decantata par condicio.

Ciao Lucio, speriamo che anche il prossimo anno, quando ci incontri, dirai che sei tornato per l'ultima volta. Noi ti vogliamo sempre vedere e faremo voti presso quella chiesetta dove ti troviamo spesso in preghiera, affinché tu possa dirci le stesse parole ancora per molto. Sai, noi che "vagabondiamo" per mantenerci attivi e respirare aria salubre, là dove non ci sono i market dell'immondizia, di tanto in tanto sciogliamo il gomitolo della memoria sui nostri compaesani vicini e lontani, e che non risiedono più, ormai, a sant'Andrea.

Rodolfo, lo ricordiamo tutti, è stato il tipico esempio di chi con tenacia e laboriosità è riuscito a raggiungere notevoli risultati. Solo, senza una famiglia alle spalle, in quel di Milano, si è fatto strada alla grande. Ha avuto il sopravvento la serietà di un giovane che ha

sempre badato al sodo. Io, personalmente, ne conservo un ottimo ricordo e mi auguro di rivederlo spuntare dalle nebbie lombarde, una volta o l'altra.

Ma, tralasciamo altri bravi ragazzi di quel periodo (era o non era l'educazione ambientale a consolidare saldi principi morali?) e tuffiamoci sull'amarcord che ha inciso, molto positivamente, sul carattere di tanti di noi quindicenni di quegli anni sessanta: Adriano. Incontrato l'altro giorno, ricorre spesso nelle nostre reminiscenze, perché aveva quel qualcosa in più che non si impara sui libri, né si acquista col danaro o si conquista con il potere politico. Era, il nostro carissimo amico, un ragazzo d'oro a quei tempi; lo è maggiormente oggi, da un uomo maturo e professionista di alto livello (sarebbe una garanzia in più, un valore aggiunto per qualsiasi amministrazione, richiederlo come assessore esterno). La sua signorilità non era questione di appartenenza, di benessere o di altro. No, era l'indole ben educata e fortificata alla scuola della famiglia, che lo faceva agire meglio di tutti noi messi assieme, e trasmetteva il suo modus vivendi agli altri che lo ricepevano in parte o del tutto. C'è qualcuno che lo ricorda mai fuori le righe? Ebbene, se io dovessi menzionare un aneddoto dove tra di noi si diceva una parolaccia o si era fatta una mancanza a danno di chicchessia, non lo potrei fare. **Questa era la buona compagnia di cui oggi c'è impellente bisogno.** Tra di noi amicissimi, pecore nere non c'erano, perché s'aveva quasi vergogna di uno sguardo di Adriano, che aveva qualche anno più di alcuni, ma era additato ad esempio anche dai più grandi. E poi, la sua storica abitazione, con il meraviglioso giardino, era un poco di tutti i suoi amici, tanto era ospitale. A casa sua, al suo televisore, abbiamo imparato a conoscere i grossi personaggi del pallone, i veri fuoriclasse del Real Madrid e del Benefica...e della Juve, nostra squadra del cuore. A proposito, diventammo tifosi bianconeri perché lo era Adriano o per Sivori? Ma ben presto ci stancammo

di giocare a pallone, o meglio ci fecero smettere di coltivare quella passione, perché nel mentre ci si divertiva a imbottire di gol Ugo e Tonino, storici portieri del paese, senza l'assillo di dover vincere a tutti i costi, si presentava chi accampava diritti nei confronti di noi ragazzi, facendoci rimanere a bocca asciutta, quasi desse fastidio la concordia che rincorreva quei bravi ragazzi da una parte all'altro del campetto. Adriano si dedicò alla bici e divenne un ottimo passista, ma gli impegni di studio non gli permettevano di allenarsi adeguatamente; c'era chi già dava una mano nell'esercizio di famiglia, ancor prima di terminare gli studi; un altro, sempre nel tempo libero, si esercitava nel canto e aspirava a diventare attore di fotoromanzi; Michele coltivava, a livello amatoriale, il tiro a volo e ne divenne un buon elemento, vincendo anche qualche gara. Sai, il nostro amico, pur garbatamente riservato, diventava vanitoso per quella sua gara vinta tra alcuni assi del tiro al volo, al campo S. Leonardo di Salerno, quando aveva ancora i calzoni corti. E poi? Lo che lo vedo sempre, m'accorgo che quando rivolge lo sguardo in lontananza, pensa alla sua abilità tiravolistica che sicuramente va esaurendosi più per mancanza di materia prima con cui esercitarsi, che per l'età che incalza. L'altro giorno l'ho incontrato in compagnia del suo bel nipotino Giovanni e mi ha chiesto di fare un pezzetto di strada fino alle cosiddette piscine. Arrivati sul luogo, ha voluto raccontare (soffre di nostalgia, perché sostiene che compagni leali, disinteressati e puliti non ne ha più incontrati) quei giorni felici che si trascorrevano a tuffarsi e rituffarsi in quella che una volta era acqua cristallina, anche se un po' troppo freddina. Il ragazzino ascoltava con curiosità fino a quando il nonno arrivò al punto in cui alcuni nostri genitori si presentavano non per rallegrarsi delle abilità natatorie dei figli, ma per sottrarli all'acqua gelida e, soprattutto, riscaldarli adeguatamente. Per questo lavoro il papà del nostro caro Michele occupava il primo posto ed il furbetto del

nipotino, che già conosceva il racconto, scoppiò in una di quelle risatine..... di compiacimento.

Ma ad Adriano siamo riconoscenti per tant'altro. Infatti, per il ferragosto arrivava a casa sua una nobile famiglia, con al seguito numerosi bagagli ed un calesse che di lì a qualche giorno ritravano alla stazione. Il Patriarca della famiglia lo chiamavano "Il Cavaliere" (subito s'era procurato un cavallino per il suo calesse) ed era il papà della signora il cui marito risultava impegnato nel suo lavoro fino a tarda sera. La nobildonna, anche per accudire i due figlioletti, amava portarsi al seguito una damigella di compagnia, che oggi avremmo scambiato per una protagonista di soap.

(Adriano, caro amico, io continuo).

Costei, che definitivamente chiameremo velina, era di bella presenza ed intratteneva spesso il nostro amico con le carte napoletane. Era, dunque, un'appassionata di quel gioco, tanto noto, di cui mi sfugge il nome. In noi ragazzotti subentrò l'amaressa perché Adriano non era più tra noi ad organizzare sempre nuove cose (il campo sulle selve fu esclusivamente opera nostra); ma ci fu anche curiosità per quel gioco che avremmo voluto imparare anche noi e che scoprimmo, poi, quanto fosse piacevole, accattivante e....ancor di più. Qualche sporadica occasione si presentava quando il nostro usciva ad allenarsi in bici, perché aveva una gara imminente. E sì, amico mio, anche qualcuno di noi imparò alla men peggio quel gioco (peccato che non mi sovviene), anche se eravamo ancora teneri.

Tu, però, potevi allenarti con più assiduità, se effettivamente ci tenevi a risultare vincitore della gara a cui partecipavi. "A carte" c'erano pure i tuoi carissimi amici, che avrebbero accresciuta la stima in te, qualora fossi stato più parsimonioso.

Non ti pare?

Michele Brescia

## Biagio Izzo infiamma la piazza gremita

Il comico Biagio si stupisce per la moltitudine della folla riversatosi in piazza "Mercato", accorsa per assistere al suo spettacolo. Molti ammiratori del comico sono venuti dai paesi limitrofi e fuori provincia, ma sono rimasti con l'amaro in bocca. Infatti, a causa della folla, non hanno potuto vedere il suo volto, accontentandosi di ascoltare la sua voce.

**Vista un'affluenza del genere, si doveva provvedere a piazzare ai lati del palco due schermi giganti, al fine di dare la possibilità a tutti di vedere l'artista**, che, nel vedere tanta gente, si è complimentato con il sindaco Vignola, per l'ottima organizzazione.

Siamo del parere che, se una persona ha naso nello scegliere i collaboratori, farà, sicuramente, bella figura. Quindi, caro Sindaco, bisogna sostenere le Associazioni sul territorio, perché sono una ricchezza, ma, nello stesso tempo, occorre incentivare i giovani a partecipare alla vita del paese. Il Sindaco,

sicuramente, è d'accordo che il dinamico **Nobile Vignola, ideatore di "Playground"**, ha saputo



coinvolgere i giovani solofrani e non solo.

La Redazione di "Solofra oggi" formula un plauso al giovane **Giovanni Esposito, presidente della predetta Associazione**.

## Sant'Andrea Apostolo è una frazione moribonda? Speriamo di no!

Il giorno 9 agosto c.a., mi sono recato in località "Madonnella" di S. Andrea Apostolo, al fine di poter respirare un po' d'aria salubre ed ammirare il panorama di Solofra-Montoro, ma, soprattutto, dialogare con i miei amici santandreini.

Nel discutere degli eventi più rilevanti, riguardanti la nostra valle, i partecipanti al dialogo hanno sottolineato la **mancata lungimiranza da parte dei nostri Amministratori**.

Infatti, quest'ultimi, dopo il sisma del 23/11/1980, **non hanno saputo far altro che cementificare le masserie irrigatorie**, giardino di rendita per le famiglie contadine e, in un secondo momento, per l'industria conciaria, che ha dato i suoi frutti d'oro, nel trentennio 1970-2000. Purtroppo, i politici non sono riusciti a incanalarli e coordinarli, al fine di creare nuovi servizi strutturali ed informatici, per trasformare e far diventare la nostra conca verde un punto di riferimento non solo regionale. Ma ahimè! **La predetta conca, tanto decantata dal nostro compianto canonico - primicerio Carmine Troisi**, non riesce a dare la serenità ai propri abitanti, essendo oppressa dal cemento, il che non fa ispirare altri Carmine Troisi. Infatti, quelle poche persone che s'impegnano per le attività socio-culturali vengono ostacolate dalla Chiesa e dalla politica.

Sempre a proposito della politica, un santandreino mi fa notare, subito, che nel piccolo prato della

"Madonnella" l'ortica cresce ad altezza di bambino, mentre i campi per il gioco delle bocce sono fermi, così come "gli autobus", ormai da anni.

Inoltre, i residenti, a differenza di quelli dell'altra frazione, non possono usufruire di un distacco degli Uffici Comunali e di un assessore, a cui poter far riferimento.

In poche parole, **Sant'Andrea sembra una frazione moribonda**, perché gli anziani e, soprattutto, i giovani non hanno nessun punto d'incontro, tanto che preferiscono restarsene a casa.

Quindi, anche noi, dopo aver dialogato per circa due ore, abbiamo pensato di rientrare nelle nostre abitazioni, accendendo nei nostri cuori un barlume di speranza che la situazione possa migliorare.



DIIR

## Il Circolo Sel Montoro – Solofra... dura lotta contro l'inquinamento ambientale

Il Circolo Sel Montoro – Solofra denuncia e documenta l'inquinamento del territorio di riferimento, da parte di criminali senza scrupoli, che approfittano anche della pioggia, per far "viaggiare" l'onda nera inquinante, proveniente dal Solofrano.

La distruzione dell'ambiente vitale è particolarmente diffusa nel Montorese, soprattutto nei rioni "Starza" e "Sala", trattandosi di zone al confine con l'area industriale solofrana e segnate da un numero impressionante di decessi per tumore.

Pertanto, il predetto Circolo ha chiesto agli Enti preposti l'acquisizione del video realizzato, allo scopo della celere individuazione dei responsabili

dell'avvelenamento, chiedendo, nel contempo, il sostegno ai sindaci Bianchino e Vignola nonché agli altri soggetti pubblici ed associazioni, allo scopo di evitare la contrapposizione tra due diritti fondamentali: il lavoro e la salute.

La Redazione di "Solofra oggi", da sempre, sensibile alle problematiche socio-ambientali ed economiche, auspica che il Sole (presente nello stemma della Città conciaria) possa ritornare a splendere anche sulla Valle Montorese, per uno sviluppo integrale e a misura d'uomo.

libero, contattando la nostra Redazione, attraverso le seguenti e-mail: [ilcompensorio@libero.it](mailto:ilcompensorio@libero.it) oppure [solofraoggi@libero.it](mailto:solofraoggi@libero.it).

A tal proposito, **ringraziamo il giovane imprenditore, dottor Alfonso D'Urso**, il quale si è complimentato con il Direttore e tutto lo staff redazionale, per l'ottimo lavoro di coordinamento dei suddetti giornali, precisando che questi ultimi gli consentono di tenere, sempre, aperta una "finestra" su Solofra e sull'intero Compensorio, in qualsiasi parte del mondo.

Pertanto, invitiamo tutti i lettori a far sentire, sempre più, la propria "voce", inviando articoli, segnalazioni, etc., allo scopo di continuare un dialogo sinergico.

Il periodico "Solofra oggi" e l'omonimo quotidiano on line cercano di assicurare un servizio al territorio, ma, nello stesso tempo, di annullare le distanze per tutti quei cittadini del Compensorio, residenti nel mondo. **L'intento dei predetti giornali è quello di far partecipare alla vita pubblica tutti, attraverso le loro opinioni, che, sicuramente, faranno lievitare il tessuto socio-economico delle comunità del Compensorio**. Quindi, per poter realizzare l'obiettivo di informare per formare, si mira ad un confronto libero e senza pregiudizi, ma, sempre, nel rispetto della dignità umana.

Queste caratteristiche rendono i suddetti giornali la "voce di chi non ha voce", in modo tale che tutti possano partecipare ad un confronto democratico e

## Festa degli anziani

Gli anziani sono una risorsa proficua per la nostra economia solofrana. Quindi, oltre a dare quello che hanno dato nell'era della loro gioventù, continuano, oggi, ad essere utili ai propri cari, ma, soprattutto, alla vita sociale del paese. Questo è stato assimilato, molto bene, dal delegato alle politiche sociali, Pasquale D'Onofrio. Perciò, di concerto con il Sindaco e senza gravare sul bilancio comunale, ha ideato la festa degli anziani, giunta alla seconda edizione, giovedì 4 settembre c. a. ,in quel di "S. Giuliano".

A causa delle burrascose condizioni climatiche, la festa, dopo la Santa Messa, celebrata da mons. Mario Piero e da p. Antonio Marchiori, è proseguita nei saloni dell'omonima parrocchia.

Giova notare che la massiccia partecipazione al suddetto evento è stata agevolata anche dall'opportuna istituzione del servizio navetta, a disposizione della valle conciaria, a partire dalle 19,00 e fino al rientro.

I convenuti hanno potuto gustare piatti tipici locali, inaffiati da un buon vino della località "Castello" e a cura dei "Ragazzi di S. Giuliano" e dell'Associazione "Volare Alto".

Il delegato Pasquale D'Onofrio, nel sottolineare l'importanza della continuità tra le generazioni, ha in programma il completamento della medesima festa in piazza, con canti, balli e scenette, rinviati a data da destinarsi, a causa del maltempo.

## Europei di atletica: sfuma il sogno dell'atleta serinese-solofrano Liberato Pellecchia

Domenica 17 agosto u. s., si è tenuta la Maratona valida per i campionati europei di atletica leggera svoltisi nell'occasione in quel di Zurigo.

Ai nastri di partenza, con il pettorale numero 148, c'era anche l'atleta serinese Liberato Pellecchia, tesserato con l'Aeronautica Militare e figlio d'arte del compianto Felice.

Nonostante la particolarità e la durezza del percorso di gara, un circuito da ripetere per ben quattro volte con un lungo tratto in salita, la cui pendenza ha lasciato segni nelle gambe di tanti atleti, ci si attendeva da Liberato un'ottima prestazione cronometrica come risultato della lunga e dura preparazione atletica svolta nei mesi scorsi al Sestriere, in Kenya e St. Moritz. Migliorare il suo personale di 2h14'28", tempo che gli sarebbe valso l'arrivo tra i primi dieci, rappresentava il principale obiettivo di questo importante appuntamento. Le sensazioni erano buone ed i primi km lasciavano ben sperare ma purtroppo all'altezza del primo ristoro, causa un momento di confusione, l'atleta irpino si

scontrava con un collega svedese il quale nel tentativo di recuperare la propria borraccia urtava Pellecchia. Provava a stringere i denti per andare avanti ma il forte dolore successivo all'incidente comprometteva la sua gara e lo costringeva al ritiro intorno al km 26.

Dopo qualche giorno di ferie Liberato riprenderà la preparazione in vista dei prossimi appuntamenti con la speranza di riuscire ad essere protagonista con i colori azzurri ai mondiali del prossimo anno e di migliorare il proprio primato personale.



## Il lavoro e le parti sociali

Lo scorso 4 luglio, presso la Camera Commercio di Salerno, si è svolto un interessante convegno in materia di lavoro e parti sociali, a cura delle Associazioni Salerno Progetto Comune e CFC FNI Salerno e con la partecipazione del Sen. Sergio Puglia (Membro commissione Lavoro), dell' On. Anna Petrone (Regione Campania), di Guido Arzano (Presidente Camera di Commercio), dei vertici delle Associazioni datoriali (CFC FNI Salerno, CIDE, CONFCOMMERCIO, UNIMPRESA) e dei sindacati (CGIL, CISL, UIL e UGL) provinciali.

## Il fallimento della nostra generazione

Venerdì 31 luglio c. a., alle ore 22.23, in "via della fortuna", bande di ragazzini, tra 10 e 14 anni, scorrazzano e schiamazzano nei vicoli, pronunziando scemenze e disturbando il quartiere.

Dove sono i loro genitori? Questo è il fallimento della nostra generazione, della famiglia, della scuola, della politica e della società tutta, senza esclusione!!!

C. De Maio

## L'UGL di Avellino per una gestione corretta ed efficiente dei rifiuti

L'UGL di Avellino, nel dichiararsi soddisfatta dell'apertura di un nuovo impianto di raccolta differenziata, a cura di IRPINIAMBIENTE, ritiene doveroso salvaguardare i livelli occupazionali, sottolineando che IRPINIAMBIENTE è tra le più grandi aziende del territorio e ponendo l'accento sul fatto che il decreto legge n° 1 del 14/01/2014, in materia di rifiuti, attribuisce ai Comuni competenze specifiche ai con la costituzione degli ATO. In quest'ottica, i vertici provinciali del predetto sindacato lamentano l'assenza di un piano industriale riferito e programmato, bensì la solita rincorsa alle poltrone e alle solite clientele politiche.

Pertanto, soltanto una corretta programmazione e un riconoscimento delle professionalità fin qui impiegate può migliorare i servizi, sotto tutti i punti di vista.

## LACENO D'ORO 2014

Al Carcere Borbonico di Avellino, sede della Soprintendenza BAP, continua la mostra sulla storia del festival "Laceno d'oro" e la retrospettiva su Elvira Notari, prima donna regista della cinematografia italiana.

L'esposizione, che sta riscuotendo un buon successo di pubblico, conferma l'attività di valorizzazione e promozione culturale, portata avanti nel complesso monumentale del Carcere Borbonico dal Soprintendente Gennaro Miccio, nello spirito della fondamentale collaborazione con Enti territoriali ed Associazioni culturali.

## Festa di fine estate in "Fratta"

I "Ragazzi di S. Giuliano" hanno fatto i preparativi alla festa della Madonna di Montevergine, che si venera nella chiesa di S. Giuliano Martire, in quel di "Fratta". Purtroppo, il tempo non ha accompagnato le manifestazioni comico-sportive messe in atto dalla comunità dei "Frattaioli" Nonostante le condizioni meteorologiche burrascose, la predetta festa s'è svolta in modo intermittente con le piogge, facendo

aprire gli ombrelli ai presenti, più di una volta.

Un plauso va a tutti i "Ragazzi di S. Giuliano", in particolare al presidente Enzo Troisi.

**Flash a cura di:  
Raffaele Vignola**